

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Candelotti di dinamite sotto i binari della ferrovia a Lamezia Terme

A pag. 5

Il 10 ottobre elezioni generali in Gran Bretagna

A pag. 13

Si sviluppa con ampiezza l'iniziativa per modificare gli indirizzi economici

Per tentare di porre un freno al dilagare dello scandalo

Lotte per occupazione e salario Si definiscono le scelte sindacali

Ieri hanno scioperato centoventimila alimentaristi - Forti cortei e manifestazioni di lavoratori a Bergamo, Brescia e nelle città portuali - 2.500 in cassa integrazione alla Borletti di Milano - Oggi si ferma Firenze per protestare contro l'aumento dei prezzi - Nuova riunione della segreteria della Federazione sindacale - Un documento della FLM

Ford costretto a «riesaminare» le attività della CIA

Anche Kissinger in difficoltà per le rivelazioni sui complotti USA contro il Cile - Sull'ente spionistico, inchiesta del Senato - Nixon si dimette dall'ordine degli avvocati - Più che dimezzata la sua liquidazione

Ripresa del movimento

È IN ATTO nel Paese una ripresa del movimento di lotta. Categorie operai, lavoratori di intere città, province sono in azione per contrastare il processo di rapida erosione del potere di acquisto e l'attacco che si va sempre più concretamente delineando ai livelli di occupazione. Alle note difficoltà derivanti dall'inflazione che investe tutto il mondo capitalistico si aggiunge in Italia — come ha denunciato ancora ieri la segreteria nazionale della Federazione metalmeccanica — il tentativo padronale di drammatizzare a oltranza la situazione per spezzare la resistenza e l'unità dei lavoratori e acquisire così una maggiore libertà nell'uso della manodopera.

La lotta ha assunto già un'ampiezza rilevante. Ieri l'altro tutta Bologna ha sospeso il lavoro in sostegno della Ducati Elettrotecnica, le cui maestranze hanno effettuato finora 170 ore di sciopero contro l'atteggiamento chiaramente provocatorio della direzione aziendale. Ieri è stata la volta dei meccanici e delle altre categorie di Bergamo e di Brescia, scesi in sciopero per la difesa dell'occupazione e per porre il problema dell'adeguamento dei salari di fronte alla continua corsa dei prezzi e del caro-vita. Contro l'aumento dei prezzi Firenze sospende oggi il lavoro per un'ora. Su scala nazionale, 120 mila alimentaristi hanno scioperato ieri per conquistare un nuovo contratto, scontrandosi anch'essi con la posizione oltranzista dei grossi gruppi pastari e conservieri. Scioperi, infine, conducono i portuali per il potenziamento e lo sviluppo del settore.

Riprende con ampiezza il movimento di lotta per modificare gli indirizzi economici del governo e salvaguardare il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori e i livelli di occupazione. Mentre è di ieri la notizia che da lunedì prossimo 2.500 lavoratori della «Borletti» saranno posti sotto cassa integrazione, a Bergamo, Brescia e nelle città portuali, operai e impiegati hanno dato luogo ad una grande giornata di lotta con forti manifestazioni, cortei, comizi, assemblee. Nel contempo, in tutto il Paese centoventimila lavoratori alimentaristi hanno bloccato le fabbriche ricercando, ovunque si siano svolte assemblee, il collegamento con i contadini saldando così alla tematica delle rivendicazioni salariali e normative contenute nella piattaforma contrattuale, che vogliono strappare ai grandi industriali, quella più generale dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli.



CIBO ED ENERGIA ALL'ONU. Il problema delle risorse alimentari ed energetiche resta in primo piano alla 29. Assemblea dell'ONU, dove i paesi del «terzo mondo» fanno sentire la loro pressione. Ieri ne ha parlato il presidente americano Ford. Nella foto: una visione dell'Assemblea all'apertura dei lavori

Non vi è dubbio che il movimento di lotta è destinato a crescere nelle prossime settimane. Significativi appuntamenti sono già stati fissati. Oggi a Firenze i lavoratori della provincia si fermeranno per una ora per protestare contro la continua crescita dei prezzi e il conseguente attacco al potere d'acquisto dei salari e degli stipendi dei lavoratori. A Fermo si svolgerà uno sciopero generale in difesa dell'occupazione e, in particolare, a sostegno della lotta condotta dai lavoratori della OMSA-SUD dopo il licenziamento in tronco dei giorni scorsi.

VICEVERSA proprio il movimento operaio, sono proprio i sindacati a porre nei termini giusti il tema di uno sviluppo nuovo e diverso, che attacchi innanzitutto le posizioni di parassitismo e di speculazione, le strozzature monopolistiche, le inefficienze burocratiche responsabili del soffocamento economico del Paese. Il punto fermo da cui parte tutta la prospettiva sindacale è di non isolare le necessarie rivendicazioni riguardanti i salari e i bassi redditi dagli obiettivi inamovibili di riforma e di trasformazione economica. È così che le classi lavoratrici rifiutano di lasciarsi mettere sulla difensiva, per svolgere consapevolmente il proprio ruolo di avanguardia alla testa delle forze che si battono per il rinnovamento e per l'affermazione dei reali interessi nazionali. Chi non è capace o non vuole affermare il significato e il valore di questa impostazione, per cui il tema del salario s'intreccia organicamente con le grandi battaglie di riforma, è fuori della realtà.

COME si vede, tutte le principali questioni che oggi direttamente preoccupano le masse lavoratrici e che riguardano lo stesso futuro economico del Paese sono sul tappeto. Nessuno può ragionevolmente contestare la validità delle motivazioni che spingono un così gran numero di operai, impiegati, tecnici alla lotta. Nessuno può attendersi che, dinanzi al galoppo inflazionistico (oltre il 21 per cento di aumento del costo della vita nel giro d'un anno), non si debba porre — nelle forme che sono in via di discussione e di definizione — il problema del salario.

L'offensiva antipopolare che va da determinati settori del governo e della DC fino al consueto La Malfa e a certi economisti a senso unico, è priva di qualsiasi fondamento. Se in Italia tutto il sistema economico è profondamente distorto e squilibrato, non è certo perché il

Iniziativa, dopo la forte giornata di lotta di lunedì scorso, sono previste anche nelle campagne e nel Mezzogiorno dove con sempre maggiore gravità si manifestano i problemi degli investimenti e del credito, specialmente in questo periodo di pesanti scadenze per i contadini.

Dopo l'operazione che investe la RAI-TV e altre aziende pubbliche

Ondata di critiche alle nomine scaturite da giochi di potere

Dichiarazione di Cossutta - Il dc Fracanzani chiede la convocazione della commissione parlamentare di vigilanza - Nella DC nuove dure critiche alla segreteria del partito DE MARTINO: OCCORRE UNA PROFONDA CORREZIONE DEGLI INDIRIZZI DI GOVERNO

La lotta per la riforma al congresso della stampa

Con la relazione del segretario Luciano Ceschia e l'inizio del dibattito, il 14° congresso nazionale della stampa italiana in corso a Rimini è entrato nel vivo dei lavori. Nella relazione è stato confermato l'impegno dei giornalisti italiani per la riforma democratica dell'informazione ed è stata ribadita la validità della scelta fatta dalla categoria di collegarsi seriamente più nella sua battaglia alle energie vitali del paese, alle confederazioni sindacali, ai partiti democratici. A PAGINA 2

Alla fine di novembre le elezioni scolastiche

Le elezioni degli organi collegiali della scuola si svolgeranno quest'anno fra la fine di novembre ed i primi di dicembre. Lo ha annunciato il ministro della P.I. alla Commissione Istruzione della Camera, comunicando che sono in fase di preparazione le ordinanze ministeriali relative alle operazioni elettorali. Ventimila milioni di persone — genitori, studenti, docenti e non docenti — eleggeranno così, prima della fine dell'anno, i Consigli di classe, di istituto, di distretto, provinciali e nazionali. A PAGINA 2

I primi passi di quella che dovrebbe essere — all'inizio di ottobre — l'«ennesima verificata» quadripartita, sono accompagnati dalle polemiche suscitate dalla girandola di nomine e di spostamenti al vertice di alcuni enti a carattere pubblico (a partire dalla RAI-TV) secondo l'antico sistema dello sperone, la sostanza dell'operazione è stata confermata nei fatti con la nomina di Ettore Bernabei — che per quattordici anni è stato direttore dell'ente radiotelevisivo — alle cariche di amministratore delegato e direttore generale dell'Italtel, la società finanziaria a partecipazione statale che controlla le aziende impegnate in attività immobiliari e nella costruzione di infrastrutture. Non è certo, tuttavia, che i particolari di questa operazione siano stati tutti concordati all'interno della maggioranza. E d'altra parte anche all'interno delle forze politiche governative il metodo delle nuove nomine viene sottoposto a critiche e a rilievi.

In compagna Armando Cossutta, con una dichiarazione a Paese Sera, ha rilevato che il metodo con il quale si è proceduto nelle nomine è «intollerabile». L'opinione pubblica — ha sottolineato — non è disposta a sopportare ulteriormente (soprattutto in questo momento di crisi in cui c'è il massimo bisogno di efficienza, di rigore, di pulizia e di onestà) un tipo di distribuzione delle responsabilità, deciso nel chiuso delle conchiette e delle correnti dei partiti di maggioranza. «Questo tipo di gestione della cosa pubblica e del potere economico e politico — ha ribattito Cossutta — ha portato al dissesto troppe aziende, allo sperpero del denaro di tutti i cittadini e al prevalere degli interessi clientelari su quello dell'efficienza, della serietà, della correttezza nazionale». Occorre perciò sollecitare l'intervento dell'opinione pubblica, delle organizzazioni democratiche, dei lavoratori c. f.

(Segue in ultima pagina)

Domenica a Firenze il raduno della Resistenza

Nel capoluogo della Toscana e in tutta la Regione si sta preparando il raduno fissato per domenica per celebrare il 30° della Resistenza e della Liberazione. A PAGINA 6

OGGI

SE AI GUAI in cui già ci dibattiamo dovremo aggiungere anche equivoci, fraintendimenti e, Dio non voglia, falsificazioni, dove andremo a finire, compagni? L'altro giorno leggevo una intervista rilasciata a un diffuso settimanale dal socialdemocratico on. Orlandi, ed ecco che a un certo punto ci troviamo di fronte a una affermazione secondo la quale diceva il segretario del PSDI, potrebbe esservi a un certo momento «un rimpasto nel governo». Abbiamo dato un balzo sulla sedia. Possibile? Se di rimpasto nel governo avesse parlato chiunque altro non ci avremmo fatto neppure troppo caso, ma l'on. Orlandi può passarci il naso di non misurare attentamente le sue parole? Non ha sempre pensato, il segretario del PSDI, che i tre quarti degli italiani a dir poco, ogni mattina si svegliano e domandano: «Più? E che dice l'on. Orlandi?».

WASHINGTON, 18. Il presidente Ford ha convocato per domani alla Casa Bianca i maggiori esponenti del Congresso allo scopo di esaminare l'eventuale abolizione delle operazioni segrete dell'ente spionistico americano CIA all'estero, e in particolare di quel tipo di attività che viene detto di «destabilizzazione», un eufemismo che va inteso come organizzazione, incoraggiamento e finanziamento di colpi di stato contro regimi e governi sgraditi agli Stati Uniti. Di tale riunione ha dato notizia ai giornalisti il segretario di Stato Kissinger.

L'annuncio (raccolto in molti ambienti con ironia e scetticismo) è stato interpretato come un tentativo di porre un freno al dilagare dello scandalo CIA che sta minacciando di coinvolgere anche Kissinger, dopo l'ammissione del presidente Ford nella conferenza stampa di lunedì sera che gli Stati Uniti hanno interferito nella politica cilena tra il 1970 e il 1973. Ford, com'è noto, ha smentito che l'USA abbiano avuto un ruolo «diretto» nel colpo di Stato contro Allende, ma la inattesa conferma delle operazioni segrete della Central Intelligence Agency, a Santiago è paragonata, dagli osservatori diplomatici all'ammissione di Eisenhower sulla esistenza del famoso scorpione U2 abbattuto dai sovietici nel 1960 e che si apriva effettivamente l'Unione Sovietica dai cieli.

Ora è rimessa in gioco la credibilità di un gran numero di funzionari che, chiamati in passato a testimoniare sulle operazioni dell'ente spionistico, diedero una versione dei fatti contraddittoria ieri sera dallo stesso capo dello stato. Ieri, a metà giornata, dopo una tempestosa seduta, la commissione a fini esteri del Senato ha deliberato all'unanimità di svolgere un'inchiesta sulle attività eversive della CIA contro il legittimo governo cileno di Unità Popolare.

Il senatore Frank Church dell'Idaho, annunciando la decisione dell'importante organo congressuale, ha dichiarato che l'intera aspra inchiesta determinerà quali provvedimenti si fa il caso di prendere nei confronti di tutti coloro che, investiti di varie funzioni in seno alla CIA, possono essere accusati di spergiuro per aver reso falsa testimonianza.

La commissione dovrà anche decidere — ha precisato Church — se non sia opportuno riaprire l'intera «questione Kissinger», cercare cioè di stabilire se il segretario di Stato ha fornito o meno informazioni e quindi l'opinione pubblica quando, durante le sedute per la conferma della sua designazione, ha fornito informazioni sul ruolo americano nella vicenda cilena.

I senatori dell'autorevole commissione debbono anche pronunciarsi sulla proposta del suo presidente William Fulbright mirante alla creazione di uno speciale comitato congressuale di supervisione delle operazioni e dei rapporti della CIA che per esplicita ammissione di Ford ha finanziato partiti, uomini politici e giornali di opposizione al governo americano esercitando pressioni economiche e inducendo infine il governo americano a sospendere il suo

(Segue in ultima pagina)

Una conferma

Il dilagare dello «scandalo CIA» negli Stati Uniti, le rivelazioni sui complotti dell'ente spionistico americano contro il Cile, le ammissioni del presidente Ford ed infine la sua clamorosa promessa di «riesaminare» le attività sovversive contro i paesi stranieri, confermano da un lato la gravità e l'estensione delle ingerenze americane negli affari interni degli altri Stati, e dall'altro la profondità della crisi politica, morale, istituzionale, esplosa negli Stati Uniti con l'affare Watergate, e non risolta con le dimissioni di Nixon. Pur senza farsi illusioni su quell'aspetto, è opportuno gli sviluppi e gli sbocchi futuri del nuovo scandalo, va preso atto delle iniziative contro la CIA, intraprese da una parte degli uomini politici americani, e dall'altra, come di un risultato positivo e anche delle sequenze, delle proteste, delle campagne di cui le forze democratiche statunitensi e del mondo intero sono state tenaci ed efficaci promotrici.

Quello che abbiamo sempre sostenuto, e cioè che i servizi segreti statunitensi hanno finanziato e incoraggiato i complotti contro i governi democratici, è ora ammesso dai più alti responsabili del governo di Washington, dallo stesso presidente. Ciò non significa, tuttavia, che non sia vero anche l'altro aspetto della vicenda cilena, cioè quello interno. Gli «artigli d'acciaio della tigre imperialista» non avrebbero potuto ferire a morte le generose esperienze di Unità Popolare contro il governo Allende non si fosse coalizzate tutte le forze reazionarie cilene, se non fosse prevalso, la linea di scontro tra i due partiti democratici di destra della Democrazia cristiana, e se non si fosse creata fra la classe operaia cilena e larghi settori dei ceti medi, una frattura profonda.

La lotta contro la CIA per salvaguardare contro la prepotenza imperialista la sovranità di tutti i paesi, tra i piccoli, e il loro diritto a risolvere senza interferenze i propri problemi interni, si fonda (in Cile come altrove) sulla costruzione del più vasto fronte democratico, che consenta il ripristino, o la difesa, il consolidamento e l'allargamento delle libertà democratiche. Questo è il principio che ha ispirato le lotte per la democrazia democratica, e un insegnamento fondamentale della tremenda esperienza cilena, che lo «scandalo CIA» conferma e arricchisce.

IL MERCATO IN PREDA A UNA SFRENATA SPECULAZIONE

I prezzi all'ingrosso saliti in un anno del 41,3%

Clamorosa conferma del ministero dell'Agricoltura: i pastai frodano i consumatori e violano la legge - La SNAM minaccia di sospendere le forniture di metano alle aziende della ceramica se non pagheranno un prezzo doppio - Calano i consumi di carburanti e le immatricolazioni di auto

RAGAZZO DI 11 ANNI MUORE IN CANTIERE

SALERNO, 18. Un bambino di 11 anni, Michele Pellegrini, è morto nel pomeriggio di oggi in un cantiere edile di Battipaglia, dove lavorava come manovale, riscuotendo un salario di 10 mila lire al mese circa.

I titolari della ditta Santoro hanno inutilmente cercato, in un primo tempo, di occultare questo «omicidio bianco», sforzandosi di convincere i carabinieri che il ragazzo fosse estraneo al cantiere e che la sua morte fosse avvenuta per un incidente verificatosi al di fuori. Le indagini hanno però smentito questa versione ed un rapporto sul tragico infortunio sul lavoro è già stato inviato dai carabinieri di Battipaglia alla pretura di Eboli.

Ancora notizie allarmanti sul fronte dei prezzi. Nel periodo luglio 73-luglio 74, secondo i dati forniti ieri dall'Istituto di statistica (ISTAT), i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 41,3 per cento, pari all'incirca al doppio dei rincari registrati al dettaglio fra l'agosto dell'anno scorso e quello di quest'anno per quanto riguarda il «pacchetto» dei consumi essenziali delle famiglie dei lavoratori (più 21,2%). Nei confronti del mese precedente, sempre in luglio, i prodotti agricoli all'ingrosso sono aumentati dello 0,2 per cento e quelli non agricoli del 2,5 per cento. Su questa ultima percentuale hanno inciso fortemente i rincari dei prodotti

chimici e affini (più 4,2 per cento), dei combustibili e lubrificanti (più 4,1), dei prodotti dell'industria alimentare (più 3,2), dei prodotti delle industrie agricolo-manifatturiere di trasformazione (più 2,4), dei materiali da costruzione (più 1,6) e dei prodotti metalmeccanici (più 0,8).

Sempre a luglio, nei confronti di giugno, i beni di consumo sono aumentati all'ingrosso in ragione del 2,4 per cento, i beni di investimento (capitali) dello 0,9 e le materie ausiliarie per le imprese del 3,2. Ciò significa, fra l'altro, che una serie di aziende, che utilizzano queste materie ausiliarie, trasferiranno ben presto gli accen-

ti maggiori costi ai loro prodotti finiti, determinando quindi altri rincari. Ed è altrettanto ovvio prevedere che la fortissima incidenza dei prezzi all'ingrosso finirà col determinare altri sensibili aumenti anche alla distribuzione, non essendo pensabile che i dettaglianti possano assorbire per intero un incremento di costi così rilevante. Oltretutto il diverso «regime di corsa», per così dire, dei prezzi all'ingrosso e di quelli al dettaglio dimostra una volta di più l'esistenza di una intermediazione parassitaria e speculativa. A PAGINA 6

(Segue in ultima pagina)

demoscopica

L'interessato si è subito preoccupato del drammatico effetto che avrebbe suscitato nel nostro animo la sua parola ed è immediatamente corso ai ripari. Ha dichiarato a Montecitorio ai giornalisti che aveva voluto dire, anzi che aveva detto «rincanto», non rimpasto, e ha chiesto che il nostro collega il quale aveva riferito nell'intervista il termine sbagliato fosse sottoposto a una inchiesta. Per la verità il giornalista incriminato ha cercato di resistere: lui aveva raccolto la parola «rimpasto» e quella aveva fedelmente riportato. Ma l'on. Orlandi insisteva indignato: non si rendeva conto il nostro collega che «rimpasto» voleva dire crisi, mentre «rincanto» non vuol dire nulla? E come si poteva dubitare che tra dire qualche cosa e non dire niente, il segretario del PSDI avrebbe esitato a scegliere questa seconda alternativa? L'argomento è sem-

brato inoppugnabile anche a tutti gli astanti, il nostro povero collega è crollato e ha riconosciuto il proprio errore.

Ma certe parole lasciano il segno, soprattutto quando sono attribuite ad uomini dalle cui labbra gli italiani, non senza un certo ribrezzo, si ritengono a pendere, così anche il presidente del Consiglio Rumor e il presidente del PSDI Tanassi hanno voluto andare in fondo alla cosa, per accertare se effettivamente l'on. Orlandi avesse detto «rimpasto» o «rincanto». È stata ordinata una indagine demoscopica, che ha dato i seguenti risultati abbastanza confortanti: al 97 per cento degli italiani non gliene fruga assolutamente nulla il 3 per cento in questo momento è all'estero. Alla domanda: «Cosuccete l'on. Orlandi?», su 10.000 interrogati un solo ha risposto: «Sì. Ma poco». Si tratta dell'on. Orlandi medesimo. Fortebraccio

Il « documento preparatorio » dell'assemblea dei vescovi

L'agenda del Sinodo

Il tema dei lavori — « L'evangelizzazione nel mondo contemporaneo » — porta a riflettere su questioni cruciali: dalle grandi trasformazioni sociali, ideali e politiche del nostro tempo al pluralismo nella Chiesa

In vista del Sinodo mondiale dei vescovi, i cui lavori cominceranno in Vaticano il 27 settembre (il tema è « l'evangelizzazione nel mondo contemporaneo ») la Segreteria generale del Sinodo ha pubblicato un « documento preparatorio » da cui emerge la complessa problematica che sarà affrontata in un momento critico per la Chiesa e per i cattolici, chiamati a dare risposte concrete, e non elusive, ai problemi del nostro tempo.

E proprio per richiamare la Chiesa, le associazioni, i movimenti di ispirazione cristiana a questa realtà, il documento preparatorio parte dalla constatazione che « il mondo moderno è in piena evoluzione » e che « comincia un nuovo modo di vivere, frutto dell'industrializzazione, dell'urbanizzazione, dell'acquisita indipendenza da parte di nuove nazioni » per cui è necessario « partire dal fatto che « nelle coscienze degli uomini si vanno cambiando i criteri di giudizio e la scala dei valori ».

Al fine di favorire « una più accurata riflessione teologico-pastorale ed allo scopo di ricavarne alcuni orientamenti pratici », la Segreteria generale del Sinodo invita tutti i vescovi e tutti i cattolici variamente impegnati nel campo sociale e politico a verificare subito se essi hanno davanti un quadro esatto della situazione nella quale si è chiamati ad operare e le forme di asservimento, lo sviluppo e la promozione di tutto l'uomo. Dopo un'osservazione secondo cui « l'insoddisfazione non nasce soltanto dalla mancanza di progresso, ma cresce anche con l'avvento dello stesso progresso », il documento fa notare che « negli uomini di oggi si riscontra una certa reazione contro il conformismo e l'immobilismo e si reclamano nuove forme comunitarie » in cui sia possibile realizzare la « mutua solidarietà », tenuto conto che i vecchi anatemi sono storicamente caduti e che le « varie religioni e ideologie del mondo convergono nella ricerca della pace e della giustizia ». La Chiesa cattolica, che « viene sempre meno identificata con le strutture politiche della società, ha la possibilità di manifestare più chiaramente la sua « religiosità » affermando l'esperienza più autentica del messaggio cristiano, in una società pluralista in cui si riconoscono anche i valori degli altri.

Partendo dal Concilio

Ciò implica tutto un ripensamento, alla luce dell'insegnamento conciliare e partendo dai problemi reali, dell'atteggiamento della Chiesa e dei cattolici di fronte ai movimenti storici che si sono fatti e si fanno portatori di un nuovo stile di vita, della liberazione dell'uomo da ogni forma di asservimento e dello sviluppo e promozione di tutto l'uomo. Ma occorre pure che la Chiesa e i cattolici, come ha affermato Paolo VI nella Bolla di indizione dell'anno santo 1975, facciano in modo che il processo di rinnovamento e di riconciliazione si incontrino con le aspirazioni più sincere alla libertà, alla giustizia, all'unità e alla pace « non viste in una ottica soltanto cristiana, ma « come le vediamo presenti ovunque gli uomini prendono coscienza dei loro più gravi problemi e soffrono delle sventure prodotte dalle divisioni e dalle guerre fratricide ». Anzi — sostiene Paolo VI rivolgendosi al prossimo Sinodo mondiale dei vescovi — proprio partendo da questa realtà profonda e mutata e « a dieci anni dal Concilio Vaticano II che ha avviato un ampio e salutare rinnovamento nel campo del lavoro pastorale », l'anno santo può essere « la conclusione di un tempo di riflessione e di riforma e l'apertura di una nuova fase di costruzione

teologica e pastorale che si sviluppi sulle basi fattosamente gettate e consolidate negli scorsi anni ». A questo punto, però, si aprono una serie di problemi di metodo e di contenuto che il documento solleva ma non risolve lasciando ai vescovi la responsabilità di una risposta. Non basta infatti parlare di « salvezza » senza dare una prospettiva anche storica a questa parola come chiedono i più autorevoli teorici della « teologia della liberazione », così come non è sufficiente parlare di « riconciliazione » senza pre-supporre — come ha recentemente osservato il domenicano padre Dalmazio Mongillo — l'esistenza di fratture e conflitti e la volontà di superarli attraverso una analisi adeguata e precisando l'impegno « per dare una prospettiva diversa al nostro vivere insieme ».

Il mondo cattolico, come ha dimostrato la recente battaglia per il referendum, deve ancora acquisire pienamente la lezione giovanca della *Pacem in terris* e del Concilio circa il pieno riconoscimento dei valori positivi di cui altri movimenti si fanno portatori; non ha messo in pratica le indicazioni della *Octogesima adveniens* circa la legittimità delle diverse posizioni politiche del cattolico che mirino alla promozione umana. Ecco perché, svolgendo nel 1973 nella Lettera a Paolo VI alcune riflessioni sulla *Pacem in terris* a dieci anni dalla pubblicazione, il cardinale Maurice Roy, presidente della Pontificia commissione *Justitia et pax*, scriveva: « L'intolleranza e la scomunica reciproca inferiscono troppo spesso, come inferiscono i rifiuti, pratici o sistematici, di comunione con gli altri fratelli cattolici, che non condividono la stessa posizione politica o che non appartengono alla stessa categoria sociale e culturale. Questa reale contraddizione deve essere eliminata sotto pena di menzogna, di controtestimonianza e di inefficacia ».

Anche il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Antonio Poma, nella sua relazione tenuta all'assemblea dei vescovi italiani (28 giugno 1974) rilevava che « il Concilio Vaticano II non era stato convocato proprio per superare il divario che si era determinato tra la Chiesa e il mondo contemporaneo? E se, a quasi dieci anni dalla chiusura del Concilio, questo divario non è stato colmato, non lo si deve in gran parte a quanti, dentro e fuori dalla Chiesa, hanno frenato quell'azione di rinnovamento del mondo cattolico prevista dal Concilio? Sono questi gli interrogativi ai quali il Sinodo non potrà sottrarsi ».

Risposte chiare

Il Sinodo, quindi, è chiamato a dare a questi problemi una risposta che dovrebbe fugare tante ambiguità del passato e che sono al fondo della crisi attuale del mondo cattolico. Si tratta di una crisi che, per usare le parole di un recente discorso di Paolo VI, nasce dall'« abisso » esistente tra il « pensiero moderno e la vecchia mentalità religiosa ed ecclesiale ». « La Chiesa è in difficoltà perché il mondo cambia », sostiene il Papa. Ma il Concilio Vaticano II non era stato convocato proprio per superare il divario che si era determinato tra la Chiesa e il mondo contemporaneo? E se, a quasi dieci anni dalla chiusura del Concilio, questo divario non è stato colmato, non lo si deve in gran parte a quanti, dentro e fuori dalla Chiesa, hanno frenato quell'azione di rinnovamento del mondo cattolico prevista dal Concilio? Sono questi gli interrogativi ai quali il Sinodo non potrà sottrarsi ».

Alceste Santini

Incontro con le famiglie fuggite dalle zone amministrare da Thieu

A Quang Tri attraverso il fronte

E' ormai ricorrente il ritorno di chi era sceso più a sud o vi era stato deportato, due anni fa, al momento dell'offensiva popolare - Il richiamo della politica di concordia attuata dal GRP - La difficile, ma sicura ricostruzione delle province liberate si contrappone alla crisi economica nei territori saigonesi - Il peso della guerra che continua

Dal nostro inviato

QUANG TRI, settembre. Le Thu ha 32 anni, è pescatore come tutti i membri della sua famiglia, è sposato ed ha tre figli, il suo villaggio si trova di fronte al porto di Cua Viet, la casa dove abita e dove si riceve è povera, costruita come tutte le altre del suo villaggio con materiali poveri, in legno e paglia. Le Thu è un pescatore come tutti i membri della sua famiglia, è sposato ed ha tre figli, il suo villaggio si trova di fronte al porto di Cua Viet, la casa dove abita e dove si riceve è povera, costruita come tutte le altre del suo villaggio con materiali poveri, in legno e paglia.

La capanna è piena di gente, di parenti e vicini che assistono al nostro incontro. Thu ha una storia da raccontare che inizia nel marzo del 1972; una mina era esplosa vicino alla sua barca, una scheggia lo aveva ferito ad un occhio. Per questo, quando alla fine dello stesso marzo le forze di liberazione avevano occupato il villaggio, Thu che si trovava all'ospedale del capoluogo era stato trasportato al sud. Sua moglie un po' per fuggire la guerra e un po' per cercarlo lo raggiunse a Hué con due dei tre figli; il terzo era restato col nonno, vecchio resistente che aveva rifiutato di seguire il resto della famiglia. Thu, invece non aveva partecipato mai ad attività politiche: « Sono un semplice cittadino, ho sempre cercato di non immischiarmi, ma solo di pescare ».

Uscito dall'ospedale, come molti altri abitanti di Quang Tri trasportati al sud venne rinchiuso in un campo di « rifugiati » presso Da Nang. Vi fu un mese di attesa, poi si uscì a pescare solo in certe ore del giorno, le peggiori, ci davano nei primi tempi, solamente una razione di « riso »: il contenuto di una scatola di latte condensato, bibita che era una fetidola larga quanto un letto ed era una razione di cinque persone; c'era con noi anche mia madre. Per fortuna nel campo c'era il signor Thanh, che era fuggito con la sua barca e poteva lavorare con lui ».

Vivendo in queste condizioni l'idea di rientrare al villaggio natale nella zona liberata si fece strada nella mente di Thu, che riuscì a convincere il « signor Thanh », il quale a sua volta temeva che il figlio sedicenne venisse arruolato nell'esercito di Saigon, a tentare l'avventura. La fuga riuscì. Ora da un po' di tempo le due famiglie si sono reinsediate nella produzione nei loro villaggi. La vita non è facile nemmeno qui certo, « ma si va a pesca, il GRP ci ha aiutato nei primi tempi fornendoci gratuitamente il riso, e la nostra casa, malgrado tutto, ci ripara dalla pioggia e dal vento ».



Bandiera del GRP sul fiume Thoch Han. Sull'altra sponda le rovine di un quartiere di Quang Tri in mano ai saigonesi

La fuga riuscì. Ora da un po' di tempo le due famiglie si sono reinsediate nella produzione nei loro villaggi. La vita non è facile nemmeno qui certo, « ma si va a pesca, il GRP ci ha aiutato nei primi tempi fornendoci gratuitamente il riso, e la nostra casa, malgrado tutto, ci ripara dalla pioggia e dal vento ».

Durante il nostro soggiorno a Quang Tri abbiamo incontrato un'altra famiglia fuggita dai campi di concentramento di Thieu, gente relativamente agiata, proprietari di una bella barca a motore, la cui storia non differisce molto da quella di Thu a parte il fatto che, come dicono, « eravamo occupati per paura dei « vietcong » e che poi « siamo stati disgiustati del modo in cui Saigon accoglieva i « rifugiati » anche quando, come nel loro caso, si trattava di persone non certo « contaminate » da idee rivoluzionarie. In tutta la provincia di Quang Tri si contano, dagli accordi di Parigi ad oggi, circa trecento casi di « ritorno », tra cui una quarantina di soldati e ufficiali che hanno disertato. Le ragioni sono sempre le stesse: impossibilità di

vivere nei campi di Thieu e l'attaccamento al paese natale, alla famiglia che per i vietnamiti hanno una forza inimmaginabile.

Altrove dove il fronte è meno impermeabile che a Quang Tri, dove Thieu schiera due divisioni su una linea di una ventina di chilometri, sembra che il fenomeno abbia dimensioni più ampie e, in ogni caso, tende ad aumentare negli ultimi tempi. Si tratta di un successo della politica detta di « concordia nazionale » alla quale il GRP affida, assieme alla difesa energetica della zona liberata e al suo sviluppo economico, le prospettive della lotta per la applicazione degli accordi di Parigi.

La popolazione

E' noto che l'amministrazione di Saigon sia riuscita con la politica dei campi di concentramento, con la propaganda ed il terrorismo aereo ad ottenere che la maggioranza della popolazione sud-vietnamita si trovi concentrata nella zona sotto il suo controllo. Non che questo significhi che la maggioranza della popolazione accetti il re-

gime di Saigon. Certo, « vivente nelle zone di Thieu la popolazione si fa facilmente influenzare da una propaganda continua e ripetuta. Anche quelli che scelgono di rientrare hanno delle idee false sulla politica del GRP e spesso delle apprensioni ingiustificate ». Apprensioni che sono esistite per un certo periodo di tempo anche tra una parte degli abitanti che sono potuti restare a Quang Tri fin dal 1972. « Ma queste apprensioni si basano sul nulla e la nostra propaganda è concreta; vale più un fatto concreto di cento parole, è la nostra parola d'ordine ». A Quang Tri sono due gli organi responsabili del Fronte di Quang Tri. Le Xich che è il presidente e Nguyen Sao. Certo ci sono difficoltà enormi. Una è trasformare i guerriglieri in amministratori, evitare chiusure, settarismi... ».

Quang Tri è una provincia sotto tre bandiere; una parte è restata da sempre nella RDV e costituisce la « zona speciale » di Vinh Linh, una parte a sud è ancora controllata da Thieu ed infine, la zona più vasta — 65% del territorio, 50% della popolazione — è sotto il controllo

del GRP. Vi sono famiglie divise in tre parti; ad esempio, il padre, guerrigliero contro i francesi, raggruppato al nord nel 1954 e divenuto ora un cittadino della RDV, la madre rimasta a Quang Tri, il figlio arruolato nell'esercito di Thieu. Situazioni dolorose e difficili, ma anche elementi che fanno comprendere facilmente la politica di concordia nazionale, a condizione che essa sia applicata strettamente.

Ma per conquistare la fiducia popolare, che la presenza americana soprattutto negli anni della « vietnamizzazione » aveva iniziato ad incrinare, si deve anche assicurare a tutti una vita decente. Negli anni della « vietnamizzazione » Thieu aveva deciso, su consiglio USA, alcune misure demagogiche, come concessioni di prestiti per lo sviluppo agricolo, sviluppo di certe attività commerciali, opere pubbliche legate alla guerra. Per una parte minoritaria della popolazione si può dire che vi fosse un relativo quanto effimero benessere. E' anche vero che le bombe dei B-52 hanno contribuito non poco a smascherare questa demagogia ed in ogni caso a distruggere quanto era stato dato o prestato alla popolazione. Ma il GRP deve assicurare a tutti un buon livello di vita e conquistare anche quegli strati della popolazione che dimostravano ostilità o almeno diffidenza verso la politica del Fronte.

Progressi notevoli sono stati compiuti in agricoltura, per esempio; il 70% delle terre sono state rimesse a coltura, con buoni risultati per quanto riguarda l'ultimo raccolto. Risultati sorprendenti che paradossalmente sono effetto della guerra; certe risaie erano state lasciate incolte per cinque, sette anche dieci anni, che è eccezionale in Vietnam. Nonostante la vastità di tutti questi problemi, di fronte alle testimonianze di coloro che sono ritornati dalla zona di Saigon, emerge un fattore che non va trascurato e che, anzi, è di un grande valore: « Qui, siamo sicuri di avere ogni giorno la nostra ciotola di riso, laggiù questa sicurezza non esisteva ». Molto per la maggioranza dei contadini sud-vietnamiti. Per la prima volta nella loro vita, del resto, gli abitanti di Quang Tri conoscono un'amministrazione che si occupa del loro problema fondamentale, che costruisce scuole ed ospedali, assicura le cure e l'insegnamento gratuiti.

Sul futuro grava però un'altra ipotesi: Quang Tri potrà continuare a svilupparsi nelle condizioni relativamente tranquille di questi diciotto mesi? A causa delle continue violazioni degli accordi da parte di Saigon, alle quali le forze di liberazione rispondono sempre più decisamente, si teme che degli attacchi aerei possano essere lanciati su Quang Tri. Nei giorni della nostra visita, i voli di ricognizione si facevano sempre più frequenti e, quando siamo partiti, dappertutto si scavaano nuovi rifugi antiaerei mentre la radio diffondeva le istruzioni alla popolazione in caso di bombardamento: finora Saigon non ha osato attaccare, ma ci si può chiedere legittimamente fino a quando?

C'è poi un altro problema più delicato: l'impiego più razionale delle forze di lavoro, relativamente poco numerose; Quang Tri ha dato la maggioranza della sua gioventù all'esercito di liberazione, ma anche all'esercito di Saigon. La politica del Fronte non prevede per ora la riforma agraria, né la collettivizzazione delle terre. Comunque il regime agrario tradizionale era basato sulla proprietà comunitaria delle risaie e solo le terre meno fertili appartenevano a privati. Le terre comunitarie venivano nel passato distribuite in uso ogni tre an-

ni; il che costituiva la base del potere dei notabili locali che decidevano criteri e modalità della distribuzione. Il GRP ha evitato, dove possibile, di procedere alla redistribuzione triennale, spingendo i contadini a costituirsi in « gruppi di aiuto reciproco », che in generale sono stati accettati soprattutto quando si è visto che, là dove i gruppi si costituivano, si conseguivano dei successi relativamente importanti.

Oggi la situazione è composta e si va dalla conduzione familiare fino a gruppi che coprono un'intera villaggio (dati chiapanatori di mille abitanti), passando per la forma più diffusa che è quella che raggruppa da sette a dieci famiglie. La amministrazione fornisce sementi, attrezzi ed anche trattori che provengono dall'aiuto internazionale e restano di proprietà pubblica. Quest'anno numerosi villaggi hanno potuto raggiungere la autosufficienza alimentare e in casi meno frequenti anche vendere un surplus di riso.

Al mercato

Al mercato di Dong Ha, come negli altri più piccoli, il riso non manca, né mancano gli altri prodotti tradizionali. Nonostante la vastità di tutti questi problemi, di fronte alle testimonianze di coloro che sono ritornati dalla zona di Saigon, emerge un fattore che non va trascurato e che, anzi, è di un grande valore: « Qui, siamo sicuri di avere ogni giorno la nostra ciotola di riso, laggiù questa sicurezza non esisteva ». Molto per la maggioranza dei contadini sud-vietnamiti. Per la prima volta nella loro vita, del resto, gli abitanti di Quang Tri conoscono un'amministrazione che si occupa del loro problema fondamentale, che costruisce scuole ed ospedali, assicura le cure e l'insegnamento gratuiti.

Sul futuro grava però un'altra ipotesi: Quang Tri potrà continuare a svilupparsi nelle condizioni relativamente tranquille di questi diciotto mesi? A causa delle continue violazioni degli accordi da parte di Saigon, alle quali le forze di liberazione rispondono sempre più decisamente, si teme che degli attacchi aerei possano essere lanciati su Quang Tri. Nei giorni della nostra visita, i voli di ricognizione si facevano sempre più frequenti e, quando siamo partiti, dappertutto si scavaano nuovi rifugi antiaerei mentre la radio diffondeva le istruzioni alla popolazione in caso di bombardamento: finora Saigon non ha osato attaccare, ma ci si può chiedere legittimamente fino a quando?

C'è poi un altro problema più delicato: l'impiego più razionale delle forze di lavoro, relativamente poco numerose; Quang Tri ha dato la maggioranza della sua gioventù all'esercito di liberazione, ma anche all'esercito di Saigon. La politica del Fronte non prevede per ora la riforma agraria, né la collettivizzazione delle terre. Comunque il regime agrario tradizionale era basato sulla proprietà comunitaria delle risaie e solo le terre meno fertili appartenevano a privati. Le terre comunitarie venivano nel passato distribuite in uso ogni tre an-

ni; il che costituiva la base del potere dei notabili locali che decidevano criteri e modalità della distribuzione. Il GRP ha evitato, dove possibile, di procedere alla redistribuzione triennale, spingendo i contadini a costituirsi in « gruppi di aiuto reciproco », che in generale sono stati accettati soprattutto quando si è visto che, là dove i gruppi si costituivano, si conseguivano dei successi relativamente importanti.

Massimo Loche

UNA LETTERA DEL COMPAGNO RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI

PER SALVARE POMPEI

La necessità di un movimento d'opinione pubblica in difesa di un patrimonio che racchiude testimonianze uniche al mondo per la conoscenza della vita e dell'arte dell'età ellenistico-romana



Da un muro, gonfiato dall'umidità, si sono distaccati preziosi affreschi. Anche ciò che rimane è irrecuperabile

Caro direttore, l'articolo di Eleonora Puntillo pubblicato dal nostro giornale sabato 14 settembre ha toccato un tasto che non è soltanto doloroso, ma francamente vergognoso: quello della progressiva rovina degli scavi di Pompei, che costituiscono un documento unico al mondo per la conoscenza della vita e dell'arte dell'età ellenistico-romana e le cui attuali condizioni di degrado imminente da tutto il mondo internazionale della cultura. Ma questa cosa lascia indifferenti i nostri governanti i quali, tranne isolate eccezioni, col mondo della cultura internazionale hanno poca domestichezza.

Quando nel 1963 morì Amedeo Maiuri che a Pompei aveva dedicato una vita ricca di energia e di appoggi all'epoca dei sapienti procurati, Pompei era già in decadenza. Maiuri si era dedicato soprattutto ad Ercolano. L'Accademia dei Lincei si proponeva di salvare Pompei, ma non era stata promulgata per Assisi e per Siena: una legge che stanziava un fondo speciale, giacché Pompei non può mantenersi con la normale dotazione di un Soprintendente. Naturalmente la proposta non venne presa in nessuna considerazione dagli organi competenti; ma non vi fu nemmeno un qualche deputato che se ne interessasse. E così Pompei sta distruggendosi una seconda volta e in modo definitivo. Agli inizi del secolo c'era stata una proposta di intervento internazionale per la ripresa degli scavi di Pompei, ma il nazionalismo italiano rifiutò sdegnosamente. Poi vennero uomini attivi ed energici come Vittorio Spinazzola e Amedeo Maiuri; ma a quest'ultimo lo rimproverano sem-

pre che per mentalità « baronale » esso avesse impedito e contrastato il formarsi, sotto la sua direzione, di giovani che potessero un giorno prendere la sua successione. Perché una Soprintendenza come quella della Campania, un Museo come quello di Napoli che dovrebbe essere uno dei più attrezzati musei di antichità d'Europa, essendo uno dei più ricchi di opere d'arte di ogni genere, con in più, la tutela di centri come Pompei, Ercolano, Stabiae, Baiae, Cuma, eccetera, eccetera, non può reggersi con gli attuali ordinamenti e con gli attuali organici, destinati comunque alla inefficienza.

Io credo che all'articolo ora pubblicato ne dovrebbero seguire altri per creare un vero e proprio movimento di opinione pubblica su questo tema che, lo ripeto, è doloroso e vergognoso. Anche se oggi, e più in un prossimo domani, saranno da affrontare problemi gravissimi, che toccheranno direttamente ciascuno di noi, questo non deve essere una scusa per lasciare che venga distrutto un bene culturale di tale importanza. Recentemente la Cassa per il Mezzogiorno ha progettato la costruzione di una strada di circoscrizione della città antica di Pompei, perfettamente inutile a fini turistici e utile soltanto, forse, al più facile avvicendamento dei camionisti degli scavatori clandestini o al sorgere di qualche vilino in zona archeologica. Sembra che, questa volta, la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti stia puntando i piedi contro questo progetto, d'altra parte autorevolmente appoggiato. I denari da sperperare si trovano sempre, anche in climi di austerità. Perciò sono convinto che, se si volesse veramente, si troverebbero anche per salvare Pompei.

R. Bianchi Bandinelli

Riprendono le lotte dei lavoratori per imporre nuove scelte economiche

LA FLM RILEVA L'URGENZA DI UNA VASTA INIZIATIVA

Temi centrali: occupazione, prezzi e Mezzogiorno — La rivalutazione della contingenza e il problema del recupero salariale

La Segreteria Nazionale della FLM si è riunita per esaminare gli sviluppi della situazione economica e politica e le prospettive d'azione che interessano l'insieme del movimento...

La salvaguardia dei livelli di occupazione ed il rilancio degli investimenti produttivi rappresentano il tema di fondo nel confronto con il governo. Per conseguire su questo terreno risultati certi occorre intervenire rapidamente...

La stretta creditizia, operante da tempo, ha aggravato la difficoltà delle aziende, rinviando nel tempo ed anche annullando programmi di investimento...

A questo fatto occorre aggiungere l'ormai continuo ed inarrestabile aumento dei prezzi che erode quotidianamente il potere di acquisto dei salari...

In questo quadro riveste carattere di assoluta urgenza la lotta intercategoriale e territoriale che affrontino prioritariamente la grave situazione che investe l'agricoltura, l'edilizia, l'energia, i trasporti...

Vanno altresì definiti i tempi di attuazione delle opere infrastrutturali necessarie alla realizzazione di nuovi piani di investimenti definiti con le vertenze dei grandi gruppi. Si tratta di impegni per un'occupazione diretta di 120 mila unità lavorative...

Comizio a Brescia e corteo a Bergamo contro l'attacco all'occupazione

Manifestazione dei metalmeccanici in sciopero in piazza della Loggia — L'azione contro il ricorso alla cassa integrazione e i licenziamenti

Dal nostro corrispondente

BRESCIA. 18. Settanta mila metalmeccanici bresciani sono scesi oggi in sciopero per solidarietà con i lavoratori della SAMO per respingere l'attacco padronale al livello di occupazione...

I tre grossi cortei sono affluiti da tre diverse piazze verso quella piazza della Loggia, dove si è svolta la manifestazione...

Oltre ottanta persone sono presenti in piazza della Loggia quando una delegata del Consiglio di fabbrica dell'Apollo apre la manifestazione...

Bloccate le fabbriche alimentari per la conquista del contratto

Forte partecipazione alla giornata di lotta che ha investito aziende come la Findus, la Barilla, la Cirio, la Star. Manifestazioni unitarie con i contadini — Oggi a Sezze domani a Pagani — Gli obiettivi della piattaforma



I marittimi della «Raffaello» prima dell'assemblea

La giornata di mobilitazione dei marittimi a Genova

Assemblea sulla «Raffaello»

I lavoratori si battono contro lo smantellamento della flotta — Bloccate agli ormeggi le navi, le flottiglie dei rimorchiatori e del bunkeraggio — Sono intervenuti esponenti degli enti locali, dei partiti e dei sindacati

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18. Alle 8,30 di stamane la «Raffaello», una delle due ammiraglie della flotta mercantile italiana, ha attraccato alla banchina di levante di ponte Andrea Doria...

Erano i marittimi dell'«Augustus», della «Victoria» e della «Da Verrazzano» in sciopero già da ieri sera.

Così, con questa manifestazione di incitamento e di impegno di lotta, ha preso l'avvio la giornata di mobilitazione che, nel pomeriggio, ha avuto il suo epiceiro nell'assemblea aperta che s'è svolta a bordo della «Raffaello».

Erano in questo punto di scuola che i lavoratori intendono spendere il monte ore di studio, e la validità dell'impostazione confederale è ampiamente confermata in queste settimane dalla larga adesione che i lavoratori esprimono con la domanda di nuovi corsi.

La segreteria della FLM chiede un sollecito confronto con il ministero della Pubblica Istruzione sulla base della piattaforma del giugno scorso. L'esperienza delle 150 ore, dopo un anno positivo ma pericolosamente affidato al precariato del personale della scuola, deve fare un salto di qualità ed essere accolta a pieno titolo nella scuola dello Stato...

Su questi punti la FLM impegna le strutture provinciali e i consigli a sollecitare la mobilitazione dei lavoratori in difesa del diritto allo studio conquistato nel contratto.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18. Alle 8,30 di stamane la «Raffaello», una delle due ammiraglie della flotta mercantile italiana, ha attraccato alla banchina di levante di ponte Andrea Doria...

Erano i marittimi dell'«Augustus», della «Victoria» e della «Da Verrazzano» in sciopero già da ieri sera.

Così, con questa manifestazione di incitamento e di impegno di lotta, ha preso l'avvio la giornata di mobilitazione che, nel pomeriggio, ha avuto il suo epiceiro nell'assemblea aperta che s'è svolta a bordo della «Raffaello».

Erano in questo punto di scuola che i lavoratori intendono spendere il monte ore di studio, e la validità dell'impostazione confederale è ampiamente confermata in queste settimane dalla larga adesione che i lavoratori esprimono con la domanda di nuovi corsi.

La segreteria della FLM chiede un sollecito confronto con il ministero della Pubblica Istruzione sulla base della piattaforma del giugno scorso. L'esperienza delle 150 ore, dopo un anno positivo ma pericolosamente affidato al precariato del personale della scuola, deve fare un salto di qualità ed essere accolta a pieno titolo nella scuola dello Stato...

Su questi punti la FLM impegna le strutture provinciali e i consigli a sollecitare la mobilitazione dei lavoratori in difesa del diritto allo studio conquistato nel contratto.

Duro attacco all'occupazione

Milano: sospesi 2.500 lavoratori della «Borletti»

Il gravissimo provvedimento entrerà in vigore la prossima settimana - I sindacati si riuniscono oggi per decidere la risposta di lotta

Questa sera la direzione della Borletti di Milano ha comunicato la gravissima decisione di mettere in cassa integrazione dalla prossima settimana circa 2.500 dei suoi 5 mila lavoratori. Non è stato precisato né il criterio col quale sarà portato avanti il provvedimento né le cause che vengono addotte a sostegno di questa decisione...

Il sindacato bancario sullo scandalo Sindona

La Federazione lavoratori bancari aderente alla CGIL ha ieri preso posizione sullo scandalo Sindona. «Il movimento sindacale dei lavoratori bancari profonda e preoccupato lo scandalo Sindona», afferma la nota...

Due contadini muoiono in un fossato

ASSISI, 18. Due coltivatori diretti di Sant'Anna (Assisi), Livio Scardelli di 40 anni, ed il nipote Franco Sordelli, ventisettenne, sono morti nel tardo pomeriggio per un incidente sul lavoro avvenuto in un podere di loro proprietà...

«La FIDAC-CGIL, per primo, denuncia il fatto che una banca autorizzata a operare sul mercato delle valute ha potuto creare una situazione di tale colossale speculazione pur essendo stata sottoposta ad una accurata ispezione che rilevò solo irregolarità di piccolo conto...»

Dai metalmeccanici per il nuovo anno

Richiesto un confronto per l'uso delle 150 ore

Dopo la prima positiva esperienza, necessario un intervento organico della Pubblica Istruzione

Sta per finire il primo anno di esperienza e di studio con le 150 ore — esperienze che la FLM giudica complessivamente positive — ma non esiste ancora da parte del ministero della Pubblica Istruzione un orientamento per far fronte, in modo organico, alla nuova domanda di corsi da avviare...

Le richieste di merito presentate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL nel giugno scorso rifiutano il ricorso a soluzioni che pregiudicano per i lavoratori una scuola separata e marginale rispetto alla scuola degli studenti. La proposta della Federazione prevede un modello di scuola che abbia ampie possibilità di interscambio con quella della mattina, per la scuola media attraverso la circolarità degli insegnanti, e per quella secondaria attraverso esperienze di studio che vedano la compresenza dei lavoratori e degli studenti.

Erano in questo punto di scuola che i lavoratori intendono spendere il monte ore di studio, e la validità dell'impostazione confederale è ampiamente confermata in queste settimane dalla larga adesione che i lavoratori esprimono con la domanda di nuovi corsi.

La segreteria della FLM chiede un sollecito confronto con il ministero della Pubblica Istruzione sulla base della piattaforma del giugno scorso. L'esperienza delle 150 ore, dopo un anno positivo ma pericolosamente affidato al precariato del personale della scuola, deve fare un salto di qualità ed essere accolta a pieno titolo nella scuola dello Stato...

Su questi punti la FLM impegna le strutture provinciali e i consigli a sollecitare la mobilitazione dei lavoratori in difesa del diritto allo studio conquistato nel contratto.

Assenti i padroni

Incontro ieri al ministero sulla Ducati

La vertenza in corso alla Ducati-Elettrotecnica di Bologna — aperta nel febbraio scorso — è stata esaminata ieri, in una riunione presieduta dal ministro Bertoldi, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle segreterie nazionali e provinciali della FLM.

Ristrutturazione

Centinaia di licenziati alla Fini

La federazione unitaria dei lavoratori del commercio e del turismo (Filcams-Cgil, Fissacat-Cisl, Uidatca e Uilam-Uil) ha preso in esame i gravi provvedimenti di licenziamento di centinaia di lavoratori che la azienda FINI sta attuando.

Forte partecipazione al secondo sciopero nazionale degli alimentari per il rinnovo del contratto. I 120 mila lavoratori interessati hanno aderito in massa alla giornata di lotta, proclamata dopo che gli industriali avevano rifiutato qualsiasi fronte costruttivo al tavolo delle trattative...

A fianco dell'Omsa

Sciopera Fermo per il lavoro

Sciopero generale oggi a Fermo a sostegno della vertenza per la piena occupazione e contro i licenziamenti alla OMSA Sud. Tutte le categorie di lavoratori — dai calzaturieri ai comunali, dagli autotrotramvieri agli ospedalieri ai commercianti, agli edili che hanno manifestato in questi giorni la più profonda solidarietà con i lavoratori in lotta della OMSA Sud — si fermeranno per l'intera giornata...

Nei primi giorni della prossima settimana poi si riuniranno nello stabilimento, congiuntamente, i consigli comunali di Fermo, Massa Fermana, Monte Vidon Corrado e Serravalle. E' la prima grande risposta di tutta la popolazione, chiesta in gran parte dalle pensioni alla dinamica, alla prepotenza di un padrone che si è fatto conoscere in altre parti d'Italia per le sue manovre speculative e antioperaie. Occorre colpire tutte le connivenze politiche che questo padrone ha utilizzato per realizzare i suoi disegni. Occorre che questa lotta abbia un ampio respiro politico per cambiare radicalmente il quadro sociale ed economico delle zone di Fermo. Le manovre padronali di questo genere possono attuarsi. I lavoratori chiedono quindi un chiaro impegno da parte di tutte le forze democratiche.

1 ora di sciopero

Iniziativa a Firenze sul carovita

Oggi a Firenze, indetta da Cgil, Cisl, Uil, proclama il suo sciopero di solidarietà con i lavoratori dell'agricoltura, della alimentazione, del commercio e della distribuzione al mercato. Il luogo di lavoro è la dinamicità, con la sospensione di 1 ora dal lavoro per rivendicare una nuova politica dei prezzi, per modificare l'attuale politica economica, per le riforme. I lavoratori dell'azienda tranviaria e delle autoiline sosterderanno il lavoro dalle ore 15,45 alle ore 16. L'iniziativa avrà il rilancio immediato di un movimento rivendicativo capace di collegare i temi generali dell'azione sindacale (contrasto alla dinamica del costo del lavoro, controllo generale dei prezzi, riapertura selettiva del credito, agganciamento delle pensioni alla dinamica retributiva, riassetto della pubblica amministrazione, dei servizi, dei meccanismi di distribuzione, nuova politica fiscale), con che la lotta specifica, da articolare a livello di zona e di comprensorio.

Nella provincia di Firenze i lavoratori sono impegnati in particolare per la rinascita dell'agricoltura per la riforma delle strutture agrarie, attraverso la lotta per il superamento della mezzadria.

Durante l'ora di sciopero avranno luogo assemblee di quadri dirigenti e delle strutture di base, a Firenze e nei centri principali della provincia.

Advertisement for 'L'ANCORA DI SALVEZZA' featuring 'orasis' and 'NOXACORIN'. It includes text about dental hygiene, economic announcements, and a school advertisement for 'SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL COLLEGIO G. PASCOLI di Cesenatico'.

Altro attentato fallito?

Dinamite sotto i binari della ferrovia a Lamezia T.

Trovati da alcuni operai tre candelotti - Miccia forse spenta dalla pioggia - L'esplosione avrebbe senz'altro divolto le rotaie - I precedenti attentati fascisti nella zona

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 18. Tre candelotti di dinamite con detonatore e miccia bruciata sono stati rinvenuti, questa mattina, sulla ferrovia Lamezia Terme-Catanzaro nei pressi del centro abitato di Nicastro.

In una carica, che era collocata in una buca scavata sotto una pia ricoperta da pietre, è stata scoperta casualmente dagli operai addetti alla manutenzione e sorveglianza rotaie.

Avvisato il 113, sul posto sono giunti agenti commissariario di Lamezia Terme e, successivamente, un artificiere che ha rimosso e fatto brillare la carica, dopo che la stessa era stata esaminata nei minimi particolari. Sulla linea il traffico è rimasto sospeso a partire dalle 8,50 per circa un'ora.

Secondo quanto dichiarato dalla polizia, i tre candelotti, che erano avvolti in celophan e legati tra loro con un filo di ferro, se esplosi, avrebbero certamente fatto saltare la rotaia per alcuni metri. Quando si è venuta a sapere dell'esplosione se la miccia, dopo essersi consumata per una trentina di centimetri, non si fosse spenta, forse per la pioggia? Doveva essere con il passaggio di qualche treno o doveva servire soltanto ad un attentato dimostrativo? L'esplosione, comunque, sarebbe bastata innesca a causa di tanti «avvertimenti» mafiosi che si verificano durante la notte nella zona a danno di magazzini, abitazioni, autovetture. E' altrettanto certo che lo scoppio avrebbe provocato il deragliamenti del primo treno che sarebbe transitato in quel punto.

Quel che è certo è che si volevano far saltare i binari e che solo lo spegnimento anticipato della miccia lo ha impedito. Altra cosa certa è che la carica è stata collocata parecchi giorni addietro ed era stata, per così dire, preannunciata da numerose telefonate anonime, di minaccia per «qualcosa» che «doveva avvenire» anche a Lamezia Terme.

Le telefonate erano indirizzate al Pci, ai sindacati e a singoli dirigenti.

La località dove la carica è stata rinvenuta si trova a circa 5 km. a sud di Nicastro, nei pressi di Nicastro e Sambale. A qualche centinaio di metri di distanza vi sono le abitazioni della popolosa frazione di Capizaglia. Il commissario Surace, che ha diretto l'operazione, ha preannunciato un attentato contro una strage contro ignoti». In un comunicato unitario i sindacati dei ferrovieri condannano l'attentato e richiedono la individuazione immediata degli autori affinché possa essere garantita l'incolumità e la sicurezza per i lavoratori delle ferrovie e i viaggiatori.

Lamezia Terme non è nuova agli attentati ai binari. Durante i «moti» di Reggio Calabria molte volte furono rinvenute cariche inesplose sulle ferrovie della zona. Nell'ottobre del '72 un agente di servizio sulla linea ferrata Lamezia Terme - Reggio Calabria riuscì ad evitare che parecchi chili di dinamite esplosiva venissero caricati in un treno. Anche a Catanzaro, in un'occasione, si sarebbe verificata una strage contro ignoti. La telefonata si sarebbe limitata a segnalare la presenza dell'esplosivo.

Scoperto a Rieti grosso deposito di armi ed esplosivo

A San Giovanni, in provincia di Rieti, è stato scoperto un grosso deposito di armi ed esplosivi. L'operazione è stata condotta dal sostituto procuratore della Repubblica, Lelli, dal giudice istruttore Giampiero (entrambi del tribunale di Rieti), conludati dai carabinieri.

I due magistrati erano partiti improvvisamente la notte scorsa da Rieti, interrompendo il calendario degli interrogatori del casere del Maf, Carlo Colombo, che avrebbe dovuto essere interrogato per la seconda volta proprio ieri. Probabilmente la scoperta del deposito di armi e munizioni in relazione con la detenzione di Colombo o con quella di Rossoni, altro neofascista pescatore arrestato nei giorni scorsi e detenuto nelle carceri reatine.

Mentre il generale Aloja afferma di non averlo mai conosciuto Il fascista Giannettini lavorava anche per il SIFAR di De Lorenzo

Poi entrò nel SID estendendo le proprie funzioni - Scaricabarile tra gli alti ufficiali nel corso degli interrogatori davanti ai giudici che indagano sulla strage di Piazza Fontana - Anche l'ammiraglio Henke sarà ascoltato - Una scelta politica - Necessaria la verità - In viaggio ai convegni della NATO il giornalista missino

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Risale probabilmente al '62 l'impiego del nazifascista Guido Giannettini - in carcere per la strage di piazza Fontana e gli attentati del 1969 - negli organi del servizio segreto della Repubblica: a quella data era ancora in piedi il SIFAR, che era sciolto dopo la scoperta delle manovre antidemocratiche di De Lorenzo e sostituito, con decreto presidenziale del 18 novembre, dal SID.

Giannettini sembra che prestasse la sua opera di agente segreto dell'allora SIFAR negli organi del Gruppo M, che svolgevano compiti e raccoglievano dati e informazioni di politica estera.

Non reggerebbe dunque per nulla, anche per quest'aspetto, l'affermazione che il generale Aloja ha fatto uscendo dalla cella di Henke, che non aveva mai sentito parlare del resto nella lettera che lo stesso Giannettini inviò nel settembre del 1973 al capo ufficio del SID, gen. e colonnello Stefano Bilivo il primo contatto con

Nuovo feroce omicidio a Palermo: fulminata una guardia giurata

Un nuovo omicidio è stato compiuto questa sera alla periferia di Palermo e per il luogo in cui è stato perpetrato e le sue feroci modalità sembra avere la stessa matrice di altri gravi fatti di sangue registrati nelle ultime settimane nella città.

La vittima del delitto è il 69enne Spiridione Candido sino al '70 guardia giurata della Società Immobiliare italo-belga concessionaria della nota spiaggia di Mondello; è poi diffidato dalla polizia come «elemento socialmente pericoloso». L'uomo si trovava di fronte la propria abitazione in via Carbone nella borgata di Partanna quando da una «Giulia» bianca rubata tre giorni fa è stato ripetutamente fuoco contro di lui.

Udienze sospese per mancanza di ufficiali giudiziari

Le udienze di quattro sezioni penali della Procura di Roma sono state sospese ieri mattina per mancanza di ufficiali giudiziari: all'origine di questa distruzione vi è il contrasto tra il lavoro che deve svolgere il giudice e le mansioni attribuite ai loro aiutanti.

Come è noto quasi tutti gli ufficiali giudiziari hanno alle loro dipendenze con contratti privati alcuni aiutanti che svolgono compiti e funzioni di tipo giudiziario. Ieri quando sono state chiamate le cause dinanzi ai pretori romani ci si è accorti che gli ufficiali giudiziari non si erano presentati e che al loro posto avevano inviato i famosi aiutanti.

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Risale probabilmente al '62 l'impiego del nazifascista Guido Giannettini - in carcere per la strage di piazza Fontana e gli attentati del 1969 - negli organi del servizio segreto della Repubblica: a quella data era ancora in piedi il SIFAR, che era sciolto dopo la scoperta delle manovre antidemocratiche di De Lorenzo e sostituito, con decreto presidenziale del 18 novembre, dal SID.

Giannettini sembra che prestasse la sua opera di agente segreto dell'allora SIFAR negli organi del Gruppo M, che svolgevano compiti e raccoglievano dati e informazioni di politica estera.

coperture politiche per conto delle quali lavorava

Sappiamo che fine fece l'inchiesta riguardante De Lorenzo: perfino una decisione del Parlamento, quale quella di bruciare i fascisti illegali raccolti dal SIFAR, è stata attuata solo di recente. Giannettini, con la sua carriera e la sua fortuna all'interno del SID, sembra aver fatto un lavoro puntuale. Lui, fascista nel senso usato come esperto militare tanto che venne perfino fatto partecipare a riunioni NATO, collaboratore fisso della «Rivista militare» del SID, viene parli parati al SID. E' dunque ora sostenibile, come ha sostenuto ancora ieri anche il gen. Aloja uscendo dall'ufficio del giudice D'Ambrósio, che lui, capo venturo maggiore a cui Giannettini si rivolse? Inevitabilmente lo doveva conoscere l'ufficio che il gen. Aloja dirigeva, e non è pensabile che lo stesso capo di stato maggiore fosse allo oscuro.

Del resto è nello stesso racconto che Aloja fece recentemente a Palazzo Chigi che se ne trova una conferma. Giannettini viene ricevuto immediatamente dal vice di Aloja; dopo che questi ha riferito al generale, vengono presi in considerazione i contatti con il SID. Il personaggio che si era presentato era non solo convincente ma anche importante. Da parte di chi veniva interrogato, il generale, iscritto al MSI e redattore del «Secolo», agente prima del SIFAR e poi del SID? E soprattutto perché lo si spaventa, con un allargamento del suo incarico, di essere estero al settore interno? Il tragico dicembre 1969 costituiva forse una prima terribile risposta?

SECONDO UN RAPPORTO DEL SIFAR CHE RISALE AL 1953

Legami fra Sogno e i neofascisti

Le note informative dell'ex servizio di spionaggio pubblicate dall'«Avanti!» contengono rivelazioni su precisi accordi con alcuni elementi giovanili del MSI - A Torino vertice fra inquirenti giudice Violante e capo dell'antiterrorismo Santillo - Continuano gli interrogatori - Identificato un altro estremista nero ricercato

Dalla nostra redazione

TORINO, 18. Negli uffici della Procura della Repubblica in via Tasso, il dirigente del Nucleo antiterrorismo del ministero degli Interni, dott. Emanuele Santillo, si è incontrato oggi con i magistrati torinesi che conducono l'inchiesta sulle trame nere. Erano presenti il giudice istruttore Violante, il pubblico ministero Pochettino e il consigliere Carassi. I partecipanti non hanno rifiutato di rispondere alle domande, tuttavia, con il corso del «vertice» si è fatto un bilancio dei risultati acquisiti finora dall'indagine e tracciato un programma di massima del lavoro futuro. Già nei prossimi giorni si potrebbero dunque registrare importanti fatti nuovi, anche se la legittima aspirazione di vedere fatta luce sui complotti dell'estremismo nero non deve far dimenticare la complessità dell'indagine in corso.

Prima della riunione, il dott. Violante ha interrogato come testimone il mercante d'arte Elio Quaglino, esponente socialdemocratico, che, nella primavera del 1971, fu, con l'ex ambasciatore Edgardo Saragat, tra i fondatori del cosiddetto «centro di resistenza democratica» dal quale uscì prima della fine dell'anno. Lasciando l'ufficio del giudice, Quaglino ha rilasciato questa



Il dottor Santillo a Torino

movimento, dal maggio al dicembre 1971. I documenti sono molti, tutti ufficiali.

«Sarebbe necessario - ha ancora aggiunto il gallerista - smettere di coinvolgere la Resistenza con i movimenti delle «trame nere», non tanto per coloro che sono ancora vivi, ma per i nostri morti». Ma, per la verità, va detto che non è assolutamente la Resistenza a essere chiamata in causa, ma le azioni di alcuni uomini che hanno o avrebbero tradito, il retaggio ideale e morale della guerra di liberazione nazionale, fino al punto di essere chiamati «fascisti». Lo stesso Quaglino aveva dichiarato negli scorsi giorni di essersi staccato da Edgardo Sogno quando si accorse che l'ex «comandante Franchi» perseguiva un «proprio fine» tutt'altro che chiaro.

Il gallerista ha colto l'occasione per negare d'aver mai parlato con i cronisti del ritrovamento di prove riguardanti un versamento di 100 milioni della FIAT a Sogno, ma non ha escluso che, come è ovvio, che non ci sarebbe stato neppure il successivo viaggio di Gianni Agnelli e del procuratore generale Giovanni Colli a Roma per incontrare l'allora Presidente Saragat. «Pure invenzioni» ha detto Quaglino. Ma la sua è sembrata una smentita poco convincente e niente affatto convincente.

L'interrogatorio dell'ex presidente della SIFAR, Enrico Martini «Mauri», che, come Sogno, tra gli indiziati di cospirazione politica mediante associazione, è stato fessato per il pomeriggio di domani. Intanto si è conosciuto il nome di un altro degli estremisti neri raggiunti dalle comunicazioni giudiziarie del magistrato Gianluca Marchetti, abitante in via Fracchi d'Acacia a Torino, già impiegato all'INA e dipendente dell'agenzia di una casa editrice. Era un esponente di «Europa civiltà»; si mise in contatto con il finanziere della campagna elettorale del MSI nel 1972.

Il quotidiano del PSLI «Avanti!» ha pubblicato oggi stralci di una serie di note informative che il SIFAR redasse dopo aver inutilmente cercato quali venivano indicati con minuzia di particolari, legami che Edgardo Sogno avrebbe instaurato con altri dirigenti missini, fra l'altro con Giorgio Pisano.

Secondo quei rapporti Sogno ha goduto nella sua attività degli appoggi dei servizi segreti inglesi; ha intascato parecchio denaro dall'USIS ed è stato protetto in tutto dall'allora ministro Scelba e da funzionari della NATO in Italia.

pol' i soci del CISES, la famosa società che servirebbe da paravento per i finanziamenti delle «trame nere».

Secondo il rapporto, Sogno «avrebbe offerto a detti giovani denaro per l'organizzazione di una «guerra civile» in Italia, e ai suoi amici ritengono che fra non molto avranno la possibilità di sviluppare un grande movimento anticomunista e contano molto sugli elementi giovanili del MSI». Si fa poi accenno a contatti con onorevoli (Mantel e Marazza) e infine alle attività di «propaganda» di «Pace e Libertà» che organizzarono squadre di crumiri nel corso di scioperi indetti dalla CGIL.

I frutti dell'anticomunismo

«Quanto strada ancora dovrà percorrere l'inchiesta a Torino sulle trame nere? Sono due anni che si è cominciato a lavorare sull'attività dei gruppi estremisti, in seguito alla loro perdita nell'Alta Valle di Susa di un campo paramilitare contrassegnato dalle asce bipenni dei fanatici di «Ordine Nuovo». E solo da poche settimane la lotta degli inquirenti sembra avviata a raccogliere frutti ormai maturi. E' il passato attraverso mille esperienze, dalle temerarie azioni della «Franchi» ai salotti diplomatici, ai amici della CIA alle provocazioni di «Pace e Libertà», dai telegrammi con Scelba alla segreteria VATO, dagli affari al sindacato all'attività di un «mattino sempre incrollabile», furiosamente anticomunista.

E' ovvio il diritto di chiedere se non pensano come i comunisti e i comitati di resistenza democratica. Ma l'anticomunismo di Sogno non conosce le regole del gioco democratico: è aprioristico, addirittura delirante nella sua cieca ostinazione; tutto concipisce come mezzo di lotta al comunismo, fuorché quel che è la democrazia pretesa dall'elemento che si confronta delle idee. Quando ci si mette su questa strada si può arrivare a sognare la «seconda repubblica», e a proporre l'arresto di tutti gli altri, un'azione decisiva. E si finisce, comunque, col trovarsi accanto ai fascisti. Già dal 1953, come risulterebbe ora da un racconto di un altro segreto, Sogno era approdato alle spiagge del MSI.

NATO per l'Europa centrale». Nelle note del SIFAR riportate dall'«Avanti!» si legge anche, in data 12 dicembre 1953: «Intanto il Sogno e l'Albanese si sono incontrati anche con il notaio Giorgio Fiorani e il Sogno e i suoi amici ritengono che fra non molto avranno la possibilità di sviluppare un grande movimento anticomunista e contano molto sugli elementi giovanili del MSI». Si fa poi accenno a contatti con onorevoli (Mantel e Marazza) e infine alle attività di «propaganda» di «Pace e Libertà» che organizzarono squadre di crumiri nel corso di scioperi indetti dalla CGIL.

de alleanza internazionale antiterrorista».

Sarebbe errato esprimere ora sugli inquirenti dei giudizi che dovranno essere dati dal giudice istruttore Santillo attendendo che l'inchiesta completi il suo iter. Possiamo già dire, però, che non ci stupiremmo di vedere accanto alle trame fasciste sospettate del reato di cospirazione politica, un nome di cui si è parlato molto: quello di Sogno. Di lui si sa già tutto o quasi tutto. E' passato attraverso mille esperienze, dalle temerarie azioni della «Franchi» ai salotti diplomatici, ai amici della CIA alle provocazioni di «Pace e Libertà», dai telegrammi con Scelba alla segreteria VATO, dagli affari al sindacato all'attività di un «mattino sempre incrollabile», furiosamente anticomunista.

E' ovvio il diritto di chiedere se non pensano come i comunisti e i comitati di resistenza democratica. Ma l'anticomunismo di Sogno non conosce le regole del gioco democratico: è aprioristico, addirittura delirante nella sua cieca ostinazione; tutto concipisce come mezzo di lotta al comunismo, fuorché quel che è la democrazia pretesa dall'elemento che si confronta delle idee. Quando ci si mette su questa strada si può arrivare a sognare la «seconda repubblica», e a proporre l'arresto di tutti gli altri, un'azione decisiva. E si finisce, comunque, col trovarsi accanto ai fascisti. Già dal 1953, come risulterebbe ora da un racconto di un altro segreto, Sogno era approdato alle spiagge del MSI.

E' certo possibile che tra coloro che avevano aderito ai cosiddetti «comitati di resistenza democratica» e l'ex ambasciatore, molti, pur contrastando le posizioni del Pci, rifiutavano e rifiutano l'ipotesi stessa di un'intesa col fascismo a scopo estremo. Costoro sono forse stati tratti in inganno da una facciata democratica, quella dei «comitati», dietro la quale si celavano altre trame, un'altra segno. Sono quelli che tramavano contro le istituzioni repubblicane che dovranno essere chiamati a rispondere.

Ma allora le risposte e le giustificazioni che oggi vengono date non possono essere assolutamente accettabili. Ci si trova qui di fronte a fatti che costituiscono innanzitutto una chiara denuncia: se ne devono frangere tutte le conseguenze a livello politico e giudiziario. Se Giannettini ha così elevata e calorosa accoglienza ai vertici stessi dell'esercito, malgrado la «notorietà», vuol dire allora che il suo ruolo e il suo compito non sono quelli solamente del semplice informatore. «La operazione Giannettini» è stata se ne gioca come una delle tante mosse che ordirono tutte quelle forze che si incontrarono nella comune strategia della «strage» e dell'operazione: rappresaglie evidenti, uno dei punti di concretizzazione di un disegno più vasto e di un meccanismo più organico che ebbe i suoi capisaldi nella struttura e nei vertici dello stato maggiore e del SID. E' qui il nodo delle complicità che vanno troncate senza esitazione e che hanno commosso i fascisti come Giannettini. Fredi e gli altri, di agire indisturbati, sicuri della protezione e soprattutto che le loro azioni coincidevano con qualche cosa di più vasto e di generale.

Il generale Aloja, al tentativo di tenersi ora fuori, scarica tutto sul SID e sull'ammiraglio Henke che dovrà chiarire molte cose sui suoi rapporti con Giannettini. Ma a noi pare che tutto il sà di scarso rilievo e venga dopo comunque la constatazione che sia lo stato maggiore che il SID hanno costruito la «forma» di Giannettini. E questo non può ora essere fatto passare per un fatto casuale: fu una scelta.

Di questa scelta l'opinione pubblica democratica ora esige che vengano individuati con precisione tutti gli scopi e tutti i responsabili. E' un fatto che furono Aloja e il suo ufficio a incanalare Giannettini alle sue nuove e più ampie funzioni nel SID; è un fatto che a queste funzioni Henke e il SID lo destinarono, stando almeno a quanto risulta fino ad ora.

E' allora indispensabile che l'intervento dei magistrati sia il più tempestivo e rigoroso possibile, perché vengano screditati e stroncati i giochi di scaricabarile, che già si sono palesati, e che tendono, nell'attenuare le responsabilità personali, più logicamente a coprire responsabilità politiche di gruppi diversi tuttora innescate.

Nei prossimi giorni verranno con ogni probabilità ascoltati dai magistrati altri funzionari del SID, con ogni probabilità, l'ammiraglio Henke. Ma è chiaro che solo la più rigorosa fermezza può fare scaturire la verità.

Maurizio Michelini

L'ANNUNCIO CHE ANNUALMENTE INTERESSA LA VOSTRA BIBLIOTECA, LA VOSTRA FAMIGLIA, L'AVVENIRE CULTURALE DEI VOSTRI FIGLI

LE LIBRERIE REMAINDERS

MILANO LIBRERIA UNIONE Galleria Unione, 3	ROMA LIBR. S. SILVESTRO P.zza S. Silvestro, 27/28	VENEZIA LIBR. SERENISSIMA Mercerie San Zullian
MILANO LIBRERIA ACCADEMIA Gall. V. Emanuele II 17	ROMA LIBRERIA VIMINALE P.zza Viminale 12/15	PADOVA LIBRERIA GINNASIO Gall. S. Bernardino, 5
MILANO LIBRERIA MANZONI Via Manzoni, 38	TORINO LIBRERIA GIOLITTI Via Giolitti, 3/C	VERONA LIBRERIA GHEDUZZI C.so S. Anastasia, 7
MILANO LIBR. BUENOS AIRES C. Buenos Aires, 9/R	SAVONA LIB. DELLO STUDENTE Via Sormano, 9/R	UDINE LIBRERIA FRIULANA Via Carducci, 26
MILANO LIBR. DEGLI EDITORI Via Paolo Sarpi, 35	BOLOGNA LIBR. ACCURSIO Sottopass. Rizzoli, 18	GORIZIA LIBR. PATERNOLLI C.so Verdi, 50
PAVIA LIBRERIA DEL CORSO C.so Cavour, 51	REGGIO E. LIBR. SELF SERVICE Via Emilia S. Pietro, 7	PALERMO LIBR. POLITERMA Via Turati, 15
VARESE LIBRERIA CARDUCCI Via San Martino, 2	CREMONA LIBRERIA RENZI C.so Garibaldi, 22	MESSINA LIBRERIA FERRARA V.le S. Martino, 86
BRESCIA LIBRERIA MAMELI C.so Mameli, 55/D	PISA LIBRERIA ITALIA C.so Italia, 168	BARI LIBRERIA INCONTRI Via Piccinni, 125
BERGAMO LIBRERIA CONTI Via XX Settembre, 21	BRINDISI LIBR. AL CORSO C.so Garibaldi, 80	TARANTO LIBR. MAGNA GRECIA Via Giovinezza, 52

VI INFORMANO CHE INIZIA SABATO 21 SETTEMBRE

E CONTINUERA' PER 20 GIORNI LA TRADIZIONALE VENDITA DEL LIBRO CON LO STRAORDINARIO

SCONTO del 75%

DA QUESTO ANNO ANCHE NELLE LIBRERIE CONVENZIONATE REMAINDERS CENTER LA VENDITA PROMOZIONALE DEL 75%

MILANO LIBRERIA SEVESO Via Ponte Seveso, 40	FIRENZE LIBRERIA S. LORENZO Borgo S. Lorenzo, 25/R	GENOVA LIBRERIA D. FONDACO S. del Fondaco, 11/R
MILANO BOOK CENTER Via Feltrina, 4	FIRENZE LIBRERIA DEL CORSO Via del Corso, 43/R	GENOVA PICCOLA LIBRERIA Via Colombo, 12 R
MILANO LIBRERIA SEMPIONE Piazza Gramsci, 10	FIRENZE LIBR. BOOKMARKET Via Masaccio, 262	VIAREGGIO GALLERIA DEL LIBRO P.zza D'Azeglio, 52
MILANO LA BANCARELLA C.so Buenos Ayres, 75	NAPOLI LIBRERIA MAROTTA Via dei Mille, 76/80 B2	PISTOIA BANCO LIBRI RESTA Galleria Nazionale
MILANO LA BANCARELLA Via Stelvio, 45	NAPOLI LIBRERIA RUBINO Via Monte Oliveto, 30/31	LIVORNO CASA DEL LIBRO Via Graade, 149
MILANO LIBRERIA MONZA V.le Monza, 24/26	NAPOLI DIFF. DEL LIBRO Gall. Umberto I, 36/36	M. CARRARA LIBRERIA VORTUS V.le E. Chiesa, 20 int. 27
BRESCIA LIBRERIA FIORILLO C. Magenta, 22 A	NAPOLI LIBR. BOOKMARKET V. A. Depretis, 7	TRIESTE GALLERIA ROSSONI C.so Italia, 9 F
COMO CASA DEL LIBRO Via Diaz, 59	GAETA CASA DEL LIBRO Via Mazzini, 23	TRENTO LIBRERIA MONAUNI Via Manzi, 10A
LECCO LIBR. DELL'ANGELO Via C. Cattaneo, 31	LATINA LA MIA LIBRERIA P.zza Libertà, 36/37	MESTRE FIERA DEL LIBRO V.le Garibaldi, 1 B
LUINO LIBRERIA LUINESE Via XV Agosto, 42	FIUGGI FIERA DEL LIBRO Via Macchiaduro, 4	VICENZA BOOK AND POSTERS Via P. Lioy, 17/19
LUGANO DIFF. EDITORIALE V.le C. Cattaneo, 1	GROSSETO LIBRERIA LAZZERI Via IV Novembre, 5 A	PORDENONE MERCATO DEL LIBRO Largo S. Giovanni, 8
FERRARA CASA DEL LIBRO Via Palestra, 51 A	FOLIGNO LIBRERIA SAPERE Via G. da Foligno, 68	TREVISO LIBRERIA MARTON C.so del Popolo, 40
CATANIA LIBR. CAVALLOTTI C.so Sicilia, 89/91	MACERATA LIBRERIA ZANCONI C. della Repubblica, 7/9	BASSANO G. LIBRERIA BASSANESE Via A. da Pont, 3
CATANIA CENTRO DISTR. LIBRI C.so Italia, 23	S. BENEDETTO LA BANCARELLA Via Curzi, 23	CONEGLIANO LIBRERIA SMIRAGLIA Via XX Settembre, 36
CAGLIARI LIBR. DATTENA Via Tempio, 25	LECCE LIBR. DEL SALENTO Via G. Libertini, 35	BOLZANO LIBRERIA GIORGI Via S. Quirino, 8 C

NELLE CENTINAIA DI LIBRERIE CONVENZIONATE REMAINDERS, IN TUTTE LE PIU' AGGIORNATE LIBRERIE ITALIANE E NEI SUPERMERCATI: ESSE LUNGA, SMA, GI ESSE, GF, SETTORI DI VENDITA REMAINDERS CENTER IL LIBRO COL 50% DI SCONTO

SCRITTORI ITALIANI: MARIO LUNETTA

Che cosa c'è sotto l'elmo di Scipio

La vita scolastica come un grottesco balletto messo in scena da poveri guitti e rispecchiato nella coscienza e nella nevrosi di un intellettuale alla deriva

MARIO LUNETTA, « Dell'elmo di Scipio », Marsilio, pp. 224, L. 3.600.

La « Vita Scolastica » quale si svolgeva (si svolge?) nella scuola media superiore italiana prima dell'anno dei miracoli 1968, secondo i ritmi lenti e le cadenze di uno sbrindellato balletto goffamente messo in scena da poveri guitti, ed il rispecchiamento di essa nell'intellettuale di estrazione piccolo-borghese alla deriva della propria vocazione di insegnante e della propria cultura umanistica, costituiscono il nucleo di partenza per questo romanzo di Lunetta che, se non può e non deve esser letto come un « saggio », come giustamente suggerisce nella introduzione Lucio Lombardo Radice, potrebbe tuttavia essere consigliato come libro de chévet a tutti quegli insegnanti italiani che avvertono l'urgenza di un aggiornamento sul proprio status sociale e culturale.

illustri) evolvono verso forme più insidiose e complesse: il risultato dovrebbe essere un delitto passionale consumato secondo un complicato rituale da feuilleton, che consenta la contemporanea eliminazione dei simboli viventi di due istituzioni finalmente negate: la Umanista e la moglie.

Se il « barocco macabro », secondo le parole dell'autore è l'espressione che meglio definisce l'atmosfera di questo diversamente in chiave di romanzo, per comporre il quale Lunetta si vale di tutte le raffinate risorse della sua cultura letteraria (con risultati di alto virtuosismo linguistico-paradossico), la tentazione di estendere questa definizione alla realtà culturale e strutturale della scuola italiana è senza dubbio molto forte, nella misura in cui il libro, pur riferendosi esplicitamente ad una situazione di qualche anno fa, ingenera il sospetto le-

gittimo che non molto sia cambiato da allora.

Per accertarsi di questa situazione basterà ricercare in ogni classe quello studente « là in fondo, che non (...) stacca mai gli occhi di dosso: una specie di persecuzione silenziosa. Ha una faccia corretta e chiusa, all'ultimo banco dov'è potrebbe tranquillamente fregarsene di stare attento (...). Segue più accanito di tutti gli altri, non perde una parola », quasi per incasellarla « con ordine in un suo misterioso archivio per un bilancio che a suo tempo tirerà ». Se ci ancorassimo, come crediamo, che il numero di questi giudici implacabili ed attenti è aumentato, questo significherebbe che davvero niente è cambiato e che « l'elmo di Scipio » è purtroppo sempre ben calato in testa alla patria nostra.

Enrico Ghidetti

STUDI MARXISTI

La problematica di Engels

Due lavori polemicamente rivolti ad una rivalutazione del materialismo dialettico - Una serie di testi inediti

SCIENZE « Atlante di istologia » di Zanichelli

MARIANO S.H. DI FIORE, ROBERTO E. MANCINI, E-GUARDO D.P. DE ROBERTIS, « Atlante di istologia », Zanichelli, pp. 329, L. 15.000.

Un nuovo curatissimo atlante di Zanichelli. Il sottotitolo « Microscopia ottica, istochimica e microscopia elettronica » ne stabilisce i confini. L'opera, tradotta dallo spagnolo (gli autori sono medici di Buenos Aires), si avvale di una ricchissima iconografia in bianco e nero e a colori.

ERNESTO MASCITELLI « La conoscenza rifiutata », Vangelista, pp. 209, L. 2.500.

ELEONORA FIORANI, FERDINANDO VIDONI, « Il giovane Engels », Mazzotta, pp. 416, L. 5.000.

Entrambi questi lavori sono polemicamente rivolti ad una rivalutazione del materialismo dialettico contro le interpretazioni riduttive del pensiero engelsiano e leninista, contro la distorsione oppositiva di Marx e Engels da parte non solo del cosiddetto marxismo occidentale ma anche di alcuni critici di esso. A tale proposito nel primo dei due volumi, che affronta il problema della conoscenza nel giovane Marx e in Engels, un intero capitolo è dedicato alle confutazioni (di Korsch, Schmidt, Merleau-Ponty, Fannetock, Colletti, Althusser ed altri). L'ostilità per il materialismo - sostiene l'autore - non si configura come reazione ad una situazione di predominio, ma rappresenta la risposta all'interno del corpo teorico marx-engelsiano dell'irriducibile e multiforme antagonismo del pensiero borghese contemporaneo. L'immane necessità di un superamento di essa si risolve nel proporre modificazioni del rapporto tra l'oggettivo e il soggetto, ed il favore del secondo elemento. Si rischia così di « cadere nella pratica dell'avventurismo e del frazionismo che costituiscono appunto il problema di gran parte del "marxismo occidentale" ».

Il secondo volume è accompagnato da una serie di testi engelsiani, tradotti per la prima volta in Italia e scritti tra il 1880 e il 1890, gli intendono ricostruire, nel quadro delle ideologie politiche dominanti nella cultura tedesca intorno a questi anni, la problematica di Engels, il quale si colloca dapprima nelle file del movimento della Giovane Germania, poi in quello della sinistra hegeliana. Engels partecipa inizialmente al lavoro delle avanguardie letterarie, in una prospettiva che gli autori definiscono « estetica militante », tesa cioè alla ricerca dell'unità fra teoria e pratica. Più tardi, durante il periodo berlinese (41-'42), portando avanti una ricerca « filosofica militante » egli compirà « lo smascheramento del principio di contraddizione che regolano la struttura politica dell'epoca ». In Inghilterra infine acquisisce una conoscenza critica del ruolo dell'economia nel sistema borghese. Lo studio di questi tre momenti è ritenuto fondamentale per comprendere le posizioni engelsiane di fronte a temi quali la concezione della natura e il problema della scienza, che secondo gli autori si maturano al di fuori di una prospettiva empiristica e positivista. Tuttavia, nella caratterizzazione della gnoseologia marxista, propria di Marx e di Engels, viene posto l'accento sul determinismo del processo storico e, nella prospettiva aperta dalla dialettica, sul ruolo di mediazione e quindi di crisi, vengono indicate le forze di sviluppo del movimento operaio e alla conseguente azione sindacale sul terreno retributivo. Ma, proprio il limite meccanistico di cui abbiamo appena detto, gli impedisce di sviluppare una teoria della crisi fondata sulla iniziativa della classe operaia. Non a caso si affaccia il problema di come recuperare invece i modelli figurativi con tutta la loro carica di spontanea ironia e di ingenuità demistificatoria.

c. d. i

NARRATORI SOVIETICI: VASILIJ BYKOV

Partigiani e collaborazionisti nelle retrovie dei tedeschi

« Gli ultimi tre giorni »: un buon romanzo psicologico sulla guerra che rivela qualcosa di nuovo rispetto alle altre opere di questo genere letterario

VASILIJ BYKOV, « Gli ultimi tre giorni » (Sotnikov), Mursia, Milano, 1974, pp. 215, L. 3.500.

Sebbene per numero e qualità delle traduzioni la letteratura sovietica sia ormai puntualmente e adeguatamente presente in Italia anche in rapporto ad altri paesi di più forti tradizioni slavistiche, pure è d'istinto in tanto scapito di dover scoprire scrittori che magari nell'URSS e in altri paesi si sono già affermati da decenni con opere di alto livello artistico. Questo vale soprattutto per gli autori sovietici non russi, sfavoriti dal fatto che generalmente in Italia per letteratura sovietica si intende la letteratura russa del periodo sovietico, quasi che le altre nazionalità che costituiscono l'URSS, ciascuna con le sue tradizioni e una sua letteratura nazionale, non esistessero. Così è stato ad esempio per Ginz'g Ajmatov, ignorato per anni nonostante sia uno dei più grandi scrittori sovietici viventi, e improvvisamente scoperto, tradotto e pubblicato quasi contemporaneamente presso due editori italiani.

Così è ora il caso del bielorusso Vasilij Bykov, del quale lo stesso Ajmatov ha scritto una commovente lettera di raccomandazione. Con « I tre giorni » (titolo in italiano: « Gli ultimi tre giorni ») Bykov, ex capitano di guerra, ci avanza in una schiera compat-

ta (...). Ma con quanta forza sconvolgente, quanta rivelazione, con che talento eccezionale vi sono descritti la vita, i destini degli uomini indimenticabili e angosciati ancora oggi, destini che fanno soffrire, riflettere, ringraziare...».

A prima vista « Gli ultimi tre giorni » potrebbe sembrare un romanzo di guerra con troppi - buoni romanzi di guerra sovietici. Una lettura più attenta ci rivela invece qualcosa di più, di nuovo, di peculiare rispetto alle altre opere di questo genere letterario. In primo luogo, i protagonisti sono dei partigiani nelle « retrovie » tedesche. Ora, potrà sembrare strano, ma raramente gli scrittori sovietici - dopo il caso clamoroso della « Giovane guardia » che Fadeev dovette radicalmente rifare - hanno affrontato con intenti di indagine psicologica il tema degli ex prigionieri e dei cittadini rimasti nei territori occupati dai tedeschi. In secondo luogo, il tema è trattato senza divisioni manichee in buoni e cattivi, con intenzione anzi, ci sembra, di capire come abbiano potuto certe persone, dopo un comportamento irreprensibile e coraggioso durante tutta la guerra, essersi trovate a stare dalla parte sbagliata.

Il personaggio principale, dal quale l'opera originale prende il nome, è Sotnikov, ex capitano dell'Armata Rossa unitosi al partigiano dopo la disfatta del suo reparto.

Suo compagno di avventura è l'ex soldato semplice Rybak, che per la sua prestanza fisica e abilità nello sfuggire agli agguati nemici diventa il protagonista reale della loro azione di guerra. Nel tentativo di salvare Sotnikov ferito e stremato, Rybak, dopo essere già riuscito a metterlo al sicuro, torna indietro e viene catturato anch'egli dal collaborazionista. Del duo, Sotnikov è l'eroe tutto d'un pezzo, che non scende a patteggiamenti, e viene impiccato. Rybak finge di accettare l'offerta del nemico e salva la pelle, ma con la ferma intenzione di fuggire appena possibile. Fin qui il suo comportamento ci sembra non soltanto logico, ma anche credibile e motivato sul piano narrativo. Senonché, improvvisamente Rybak capisce di aver imboccato un tunnel senza ritorno: l'odio che legge negli occhi della gente intorno a lui e agli altri collaborazionisti è tale da non ammettere nessuna possibilità di spiegazione. « E a questo punto, come una tegola in testa, lo aggredì un pensiero in quel momento inavvertito: non poteva scappare. Da nessuna parte, dopo quell'esecuzione. Non c'era più scampo. Era lì, sulla strada che aveva preso » (p. 212).

Ora, a noi questa sembra la parte meno convincente del libro. E non perché il tradimento di Rybak sia impossibile, ma perché, presentato come un uomo dalle mille risorse, audace, astuto e per giunta le-

le, non si giustifica un suo cedimento così repentino. Tanto più che difficile per lui non è fuggire, ma soltanto convincere gli altri della propria lealtà. Perché mai non dovrebbe almeno tentare? A questo punto non si può che concordare con quanto è detto nell'introduzione a proposito di « fatalistica "resurrezione" resa agli avvenimenti ».

« Gli ultimi tre giorni » resta comunque uno dei migliori romanzi psicologici sulla guerra. E diciamo « ottimo » guerra perché le opere di Bykov, pur annoverate nel genere della « letteratura di guerra », sono state scritte a molti lustri di distanza, dagli avvenimenti storici. Forse anche per questo le nostre esigenze di lettori verso l'autore sono maggiori.

La traduzione e la presentazione sono di Giovanna Spendi.

Dino Bernardini

NARRATORI ITALIANI: ANNA FELDER Un impossibile trasloco

ANNA FELDER, « La disdetta », Einaudi, pp. 130, L. 2.000.

Romanzo di assorta atmosfera e di terse sequenze di immagini che molto si avvicinano all'onirico racconto della pittura surrealista. « La disdetta » è racconto senza trama e senza sviluppo, incentrato su una « rosa » e su una resa di « caratteri » piccolo borghesi presi nel vortice di un impossibile trasloco e, di fatto, del disprezzo di un nucleo familiare.

Non si sa, cioè, azione: i personaggi sono tratteggiati con rarefatta « finezza » psicologica, con toni « favolosi » che conducono il lettore nel dedalo di un acquario in cui appunto persiste solo un microcosmo minerale composto da una serie di dettagli che documentano come la Felder appaenti la sua ricerca con quella della poesia anglosassone e da noi, montaliana (pensiamo soprattutto alle prose della Farfalla di D'Annunzio). Né manca, inoltre, il ricambiamento delle teorie del roman da regard, proprio in rapporto allo sprofondamento del personaggio in un contesto di flash di « interni » e di « esterni ».

Si direbbe dunque che l'originaria immaginazione della Felder sia evidenziata proprio da quest'aura intellettuale, da questo assortito esercizio da cui scaturisce un discorso per canoni e al limite, « immateriale », strofico, musicale.

Eppure questa pratica letteraria, a volte troppo papilare e calligrafica, non ricaccia l'uomo fuori dalla pagina, traducendone invece con amara lucidità il morale di sfacimento e la crepuscolare atomizzazione: l'esito individuale o il taglio del cordone ombelicale fra generazioni. Appunto in questi « quadri metafisici » la Felder prospetta con estrema ingegrosità di tratto e con duttilità analitica l'ingenuità patriarcale, l'egotismo (« che è poi il connettivo fra la narrazione e l'ambianza descrittiva »), l'antimistica natura del giardino, le sture, le studentesse di canto, ed - insomma - tutti gli elementi di un quartiere tagliato di netto dall'espansione urbanistica.

Di tutto questo rimane la naturale inclinazione del « gatto », ovvero dell'uomo che non vuole essere costretto in codici formali, a recepire comunque un clima umano che sopravvive alle metamorfosi sociali ed alla telurica tosse dei vecchi.

Il romanzo, infine, vuole essere una denuncia - esposta nella misura del fantastico - del polveroso disinteresse che si posa sugli uomini e sulle cose delle borghesie consuetudinarie. Non a caso l'istituto delle religiose si riproduce in un ambiente più razionale e speranzoso, i giovani escano dalla crisi crepuscolare per la tangente dell'individualismo e la società « bene » si rafforza sulla piattaforma della efficienza e delle costose ferie estolche.

Ed è appunto contro questo indurimento del rapporto, questa « metamorfosi a ritroso » che la narratrice propone lo strumento attivo e liberatorio della fantasia dell'uomo.

Franco Manescaledi

STORIA DELLA SCIENZA

Dopo Newton

La revisione dei concetti di spazio, tempo e causa

MARY B. HESSE, « Forze e campi », il concetto di azione a distanza nella storia della fisica, Feltrinelli, 1974, pp. 370, L. 6.000.

Questo volume, della bella collana di storia della scienza edita da Feltrinelli, affronta un tema che è stato ed è al centro di uno dei più animati dibattiti scientifici svoltisi nella fisica, anche per il suo rapporto con il principio di causalità. Con Newton infatti le forze assunsero il ruolo di causa dei cambiamenti nello stato di quiete o di moto delle particelle, come si diceva in termini di « azione a distanza ». Si verificò in primo luogo una transizione dalla meccanica newtoniana servì di base ad un

sistema del mondo « statico e perfettamente regolato come un meccanismo, per cui il futuro della scienza sembrava affidato ad una semplice estensione del sapere che coincideva con la riduzione di tutti i fenomeni fisici matematiche dopo Galileo e Newton, avvenne proprio quando i fenomeni elettrici non poterono più essere spiegati in termini di forze agenti a distanza, in linea retta e con velocità infinita. Si giunse così alla concezione rivoluzionaria di Maxwell secondo cui le equazioni del campo non hanno bisogno alcuno di essere derivate dalle equazioni della dinamica, ma anzi le equazioni generali dell'elettromagnetismo permettono di ricavare il comportamento meccanico dei corpi elettrizzati e magnetizzati.

Tutto ciò, naturalmente, comportò una revisione generale dei concetti su quali Newton aveva costruito la sua concezione del mondo (spazio, tempo, causa). Questa trasformazione è analizzata dalla Hesse, partendo anche dai presupposti preconcettuali del concetto di azione a distanza, per giungere fino alla teoria della relatività e alla meccanica quantistica. Il criterio con cui la Hesse interpreta la storia della fisica è quello tipico degli storici di scuola anglosassone, basato essenzialmente sull'empirismo logico, per cui il concetto di azione a distanza, azione per contatto forma diventa risolvibile solo in un ambito metafisico, distinto e separato da quello empirico. In questo modo, a nostro parere, si toglie alla scienza buona parte del suo valore gnoseologico, mettendo in forse la esigenza di una concezione obiettiva anche se relativa della natura. Il libro comunque è vivamente raccomandabile per lo spirito critico con cui è affrontato uno dei nodi ancora aperti nella scienza d'oggi.

Luciano Albanese

Bernardino Fantini

Kant e la fisica moderna

ERNST CASSIRER, « Spazio e funzione - Sulla teoria della relatività di Einstein », La Nuova Italia, pp. XX-616, L. 9.000.

Le due opere raccolte in un volume della Nuova Italia rappresentano la prima e la seconda parte della celebre trilogia di Cassirer che si conclude con « Determinismo e indeterminismo nella fisica moderna », già tradotta dalla stessa casa editrice nel 1970.

Il problema affrontato nella trilogia riguarda essenzialmente il rapporto tra Kant e la scienza moderna. Posto che la gnoseologia kantiana osserva Giulio Preti nella sua presentazione, è stata costruita sui modelli dell'aritmica tradizionale, della geometria euclidea e della fisica galileiano-newtoniana, che sarà della fisica moderna, cioè della fisica critica, dopo i recenti sviluppi della nuova matematica pura (teoria degli insiemi, logica matematica, ecc.), delle geometrie non-euclidee,

e della doppia crisi della fisica, rappresentata prima dall'apparire delle due teorie della relatività, e poi dalla fisica delle particelle minori dell'atomo, cioè della fisica delle particelle, le quali, queste novità scientifiche, la liquidazione delle basi teoriche stesse della Critica kantiana?.

Si tratta di un groviglio di problemi che occupano Cassirer dal 1910 al 1937, e che mettono capo alla distinzione - di chiara origine kantiana - tra concetto-sostanza e concetto-funzione e quindi alla definizione di funzione logica e simbolica, funzionale entro il concreto logico del sapere, e relativa « ai contenuti » ed ai livelli di astrazione teorica raggiunti dal sapere stesso » (Preti).

Da questo punto di vista, viene delineata con sufficiente chiarezza la soluzione del problema iniziale. Kant e la fisica moderna non dicono certamente le stesse cose, ma si iscrivono nello stesso orizzonte mentale.

SEMOLOGIA

I « segni » dell'architettura

AA.VV., « Il significato in architettura », Dedalo libri, pp. 342, Lire 6.000.

E' cosa nota come da ormai parecchi anni si siano operati vari tentativi di interpretare le discipline architettoniche ed urbanistiche da un punto di vista semiotologico; ipotizzare cioè che l'architettura - e l'urbanistica - siano discipline di analisi che ereditano architettonico e cioè linguistico viene ad essere prodotto. La teoria dei segni o semiologia è stata infatti definita come « scienza fondamentale della comunicazione umana stando alla definizione che ormai è universalmente accettata e reperibile nell'introduzione del libro « Il significato in architettura ».

Si tratta, come è facilmente immaginabile, di un problema vastissimo aperto alle più ampie possibilità di indagine, consistendo nella ricchezza e complessità del linguaggio architettonico e delle sue estensioni nelle discipline urbanistiche, nell'insieme di denotazioni e di connotazioni sociali, economiche e politiche che tale complessità comporta. Numerosissime sono state le ricerche strutturalistiche sull'architettura, e bisogna riconoscere a queste il merito di aver arricchito la critica architettonica di angolazioni e di settori di analisi che erano sfuggiti alle osservazioni storico-critiche tradizionali, anche se non si può negare la presenza di notevoli difetti, come un eccessivo formalismo, un astrattismo che può a volte trascinare il discorso sull'architettura all'interno di terreni speculativi sostanzialmente estranei ai suoi contenuti ed ai suoi signifi-

Alessandro Pagliero

Franco Manescaledi



PER BIMBI di Toni Muzlinger 10 litografie a colori, L. 5.000 - Edizioni « Alfrati », Viareggio - Stampatore « Blue Chips », Lucca

L'immagine è sempre stata la chiave che ha permesso ai bimbi di penetrare nel mondo magico della favola, dando connotazioni comprensibilmente reali al fantastico. In ogni tempo ignoti disegnatori ed artisti famosi si sono impegnati nella rischiosa traduzione della favola dal linguaggio delle parole a quello figurativo. Toni Muzlinger, uno dei maggiori illustratori contemporanei, da anni porta avanti un serrato dialogo con i bimbi attraverso i suoi disegni, strettamente complementari alla favola scritta. Con la cartella di litografie « Per bimbi » Muzlinger (è nato 40 anni fa a Wittlich in Germania; ha realiz-

zato cartoni animati e collaborato a pubblicazioni di tutto il mondo; vive attualmente a Cassel, un paesino della Versilia) si è svincolato dalla parola, rendendo autonome le sue illustrazioni. In « Per bimbi » la lettera della favola (« Hans e Gretel, La principessa ed il ranocchino, Cappuccetto Rosso, Il gatto con gli stivali » e tante altre) avviene direttamente attraverso l'immagine (« da attaccare alle pareti » - dice Muzlinger - all'altezza del bimbo), lasciando al bambino la più completa libertà di interpretazione. Muzlinger con le sue illustrazioni incisive non forza la fantasia dei suoi piccoli interlocutori, ne recupera invece e ne interpreta i modelli figurativi con tutta la loro carica di spontanea ironia e di ingenuità demistificatoria.

IL PENSIERO ECONOMICO

Da Keynes a Galbraith

Ai due poli di una teoria che prospetta il superamento delle contraddizioni del capitalismo rimanendo nel solco della tradizione liberale riformistica

ANTONIO PEDALINO, « Keynes e Galbraith », De Donato, pp. 146, Lire 1.500.

L'analisi critica di una corrente del pensiero economico borghese che, partendo dai limiti del liberismo resi evidenti dalla crisi del '29, presuppone il superamento delle contraddizioni del sistema capitalistico (pur rimanendo nel solco della tradizione liberale riformistica - pag. 11) costituisce il tentativo riuscito di questo lavoro di Antonio Pedalino. Giustamente, al di poi di tale filone di pensiero, vengono collocati Keynes e Galbraith: il primo visto come un lucido critico della incapacità del sistema economico di garantire il pieno impiego delle risorse produttive, e quindi delle forze di lavoro; il secondo per aver intuito ed analizzato il rapporto rovesciato esistente in regime capitalistico tra produzione e consumo, il fatto cioè che il consumo diventa uno strumento per l'allargamento della produzione medesima e non viceversa. L'analisi di Pedalino, addestrandosi nel merito delle questioni sollevate dai due autori, fornisce poi una serie di spunti riflessivi per una ulteriore riflessione teorica. Particolarmente interessante è il richiamo alla teoria keynesiana dell'interesse dove il carattere, variabile monetario di questa, parzialmente economica, viene abbastanza esplicitamente accostato alla concezione marxiana della produzione di ricchezza astratta. Vale a dire processo rivolto all'accumulamento della massa monetaria nel ciclo D-M-D', nell'ambito del quale, storicamente, si determina il conflitto tra imprenditore e rentier.

Antologia della letteratura universale

GIACOMO PRAMPOLINI, « Letteratura universale. Antologia di testi », UTET, voll. 3, tav. f.t. a colori, L. 75.000.

Di Giacomo Prampolini, autore della nota « Storia universale della letteratura » ecc. uscire questa antologia, molto ricca e articolata, che di quella prima opera è un necessario compendio. L'autore ha concepito la nuova opera in una visione coordinata che cogliesse gli aspetti salienti della letteratura universale. Il primo volume si apre con un'ampia antologia di letterature egizia, ebraica, greca, romana, bizantina, latina medioevale, anglosassone e islandese. Nel terzo, infine, si dà una vasta panoramica della letteratura europea e di quella statunitense.

Massimo Lo Cicero

Giovanna Cavallari

«Conoscerci, discutere, organizzarsi per un futuro che vogliamo migliore»

L'inchiesta tutta scritta dai bambini ha avuto quest'anno un successo eccezionale.

Sono arrivate all'Unità quasi il doppio delle «cronache» dell'anno scorso: in tutto 3448. La breve durata dell'inchiesta (otto settimane), il periodo delle vacanze nel quale essa si è svolta, le lentezze della posta non hanno dunque rappresentato una remora all'entusiasmo e all'affetto col quale tradizionalmente i bambini si rivolgono all'Unità.

L'inchiesta estiva rappresenta un appuntamento dei giovanissimi col nostro giornale e col suo lettore ormai da tre anni: dovrebbero quindi esserne scontati i tratti essenziali. Invece ogni volta che i bambini ci scrivono ci offrono materiale quasi magicamente nuovo. Questa volta i bambini, alcuni dei qua-

li piccoli di sei anni ed altri già grandi-celi di tredici, quattordici, hanno scritto per i lettori dell'Unità la cronaca concreta, eppur fantasiosa, della loro vita in famiglia, a scuola, nel quartiere, nel paese. Chi ha seguito le molte «puntate» che per tutto luglio e agosto sono state pubblicate, probabilmente condivide con noi l'ammirazione per la capacità con la quale i bambini ci hanno portato a conoscere il mondo, senza schemi e senza retorica, la loro vita di ogni giorno.

Non intendiamo fare adesso qui un bilancio della «condizione infantile» nell'Italia del 1974; possiamo però fin d'ora affermare con soddisfazione che l'inchiesta rappresenta certamente un contributo che non può essere ignorato da chi voglia seriamente documentarsi su come vivono oggi i bambini

nelle campagne, nelle grandi città, nel Sud, nel Nord; di cosa sentono maggiormente la mancanza e cos'è che più di tutto desiderano; su quanto pensino per ciò che non hanno e con quanta forza vogliono cambiare la loro situazione.

Dedichiamo quest'ultima puntata alle partecipazioni collettive all'inchiesta; optiamo in più soltanto una lettera a cui ci è sembrato di non poter negare un po' di spazio. Il dramma della casa della bambina di Napoli alla luce dei fatti gravissimi di San Basilio contribuisce a testimoniare le condizioni insopportabili nelle quali sono costretti oggi a vivere milioni di lavoratori.

Nel concludere la pubblicazione delle «cronache», vogliamo ripetere a tutti i bambini che non hanno visto le loro lettere pubblicate sull'Unità, che essi non

devono considerarsi meno «bravi» degli altri: sono rimaste sul bancone della tipografia scritti altrettanto interessanti, vivaci, seri, spiritosi, di quelli che hanno avuto la fortuna di trovare posto sulle pagine.

Purtroppo la tiratura dello spazio ci ha imposto di sacrificare 1/3 delle cronache ricevute. Quelle non pubblicate non verranno però perdute o sprechate: il materiale che esse offrono è prezioso per tutto il nostro lavoro e noi vorremmo che tutti i bambini che ci hanno scritto si convincessero che la loro collaborazione è stata veramente utile all'Unità, ai suoi lettori, ai suoi diffusori e contribuirà a migliorare ulteriormente il nostro giornale.

Marisa Musu

Lettere all'Unità

Giochi in Borsa alle spalle dei piccoli risparmiatori

Cara Unità,

non passa giorno senza che i nostri governanti ed i loro amici, carlini e austriaci ed investimenti sociali e produttivi. Oggi i giornali, con commenti diversi, annunciano che l'Ente Cassa di Risparmio di Bari ha acquistato un milione di azioni Montedison per una somma di cento miliardi circa. E' già scandalo che una persona possa avere una così enorme possibilità finanziaria; ed è immorale che queste somme vengano sottratte in questo particolare momento di investimenti per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Non sarebbe ora di abolire il segreto bancario, che in molti casi serve solo per proteggere privilegi ed evasioni fiscali? Non pensate che anche l'abolizione della Borsa e dei valori di cui le società quotate non rispecchiano quasi mai la situazione economica, ma sono spinti in alto o in basso solo da giochi speculativi di cui i piccoli risparmiatori fanno le spese. Basta pensare che per salvare Sindona sono intervenuti istituti bancari a capitale pubblico che hanno versato per ora centinaia di miliardi alla faccia della stretta creditizia e degli investimenti perduti. E i piccoli risparmiatori, quelli del cosiddetto «parco buoi», chi li aiuterà? Come al solito in molte cose che i miei amici non possono tenere nelle loro case: ho per amici il cane, il gatto, il canarino e molti altri animali e a dargli da mangiare, perché gli animali mi piacciono molto e se il mio babbo me li facesse tenere vorrei averne tanti altri.

Tutti i bambini che hanno partecipato all'inchiesta dell'Unità (anche quelli le cui cronache non sono state pubblicate) riceveranno a casa un libro.

Li preghiamo di pazientare, perché la spedizione richiede parecchio lavoro e ci vorranno quindi circa due mesi prima che possa essere portata completamente a termine.

Roberto Bertelli, III elementare, via del Pino, Cevoli (Pisa)

mi, che mi presentò gli altri due: «Ecco il compagno Francesco Malgara, ecco il compagno Faustino, uno medico, l'altro avvocato». Questo mi convinse che finalmente ero a confronto proprio con i nostri compagni. Ma io guardavo il compagno, che c'entravo? Ma ci comprendemmo subito, il costume comunista romponeva il dialogo. C'era un medico, l'altro avvocato. Bisogna fare presto, organizzare le masse contadine. Noi ti siamo vicini e ti aiutiamo. «Se la pallottola agraria non ti prende in pieno, io ti tiro». E Faustino, con questo sorriso fraterno e un'amalgama: «... lo ti difendo».

Il compagno Gullo l'ho rivisto, poi, ministro dell'Agricoltura di Grazia e Giustizia ed in molte altre occasioni, sempre con la stessa cordialità ed umanità. Ultimamente avevo avuto sentore che Faustino era emigrato; non avrei mai pensato che fosse grave. In occasione del suo compleanno vidi sull'Unità gli auguri inviati dal compagno Longo e pensai di mandargli anche i miei, accompagnandoli con un mio libretto di poesie dialettali calabresi. Il compagno Gullo non aveva mai pensato che fosse grave. In occasione del suo compleanno vidi sull'Unità gli auguri inviati dal compagno Longo e pensai di mandargli anche i miei, accompagnandoli con un mio libretto di poesie dialettali calabresi. Il compagno Gullo non aveva mai pensato che fosse grave. In occasione del suo compleanno vidi sull'Unità gli auguri inviati dal compagno Longo e pensai di mandargli anche i miei, accompagnandoli con un mio libretto di poesie dialettali calabresi.

Il compagno Gullo l'ho rivisto, poi, ministro dell'Agricoltura di Grazia e Giustizia ed in molte altre occasioni, sempre con la stessa cordialità ed umanità. Ultimamente avevo avuto sentore che Faustino era emigrato; non avrei mai pensato che fosse grave. In occasione del suo compleanno vidi sull'Unità gli auguri inviati dal compagno Longo e pensai di mandargli anche i miei, accompagnandoli con un mio libretto di poesie dialettali calabresi. Il compagno Gullo non aveva mai pensato che fosse grave. In occasione del suo compleanno vidi sull'Unità gli auguri inviati dal compagno Longo e pensai di mandargli anche i miei, accompagnandoli con un mio libretto di poesie dialettali calabresi.

MICU PELLE (Antonimina - Reggio C.)

Non gli va di pagare la tassa sulla religione

Cara Unità,

da qualche tempo mi sono trasferito in Germania perché in Italia lavoro per me non ce n'è. Qui mi guadagnano un po' di soldi e penso di mandarli al mese facendo il facchino presso un grande albergo, paga che, come si può vedere, è appena sufficiente per tenermi a galla. C'è un marchio al mese facendo il facchino presso un grande albergo, paga che, come si può vedere, è appena sufficiente per tenermi a galla. C'è un marchio al mese facendo il facchino presso un grande albergo, paga che, come si può vedere, è appena sufficiente per tenermi a galla.

LINO ALPEGIANI (Bobbio - Piacenza)

Colpire chi ha tramato contro le nostre istituzioni

Cara Unità,

leggendolo l'interista dell'on. Andreotti sul serio, mi ha sorpreso l'affermazione sul «passi avanti» che l'Esercito avrebbe fatto durante i 7 anni della permanenza di quel ministro alla Difesa. Passi avanti in che cosa? Il regolamento di disciplina del 1964 è stato sostanzialmente identico al precedente. Non so se l'on. Andreotti intenda per «passi avanti» la proliferazione dei sottiletti dell'AR, e quella dell'aumento del grado generale a di colonnello, tanto che oggi si hanno più generali che battaglioni. Forse si riferisce al fatto che l'interista per il piano solo si occupi di un generale che fece carriera proprio durante la permanenza dell'on. Andreotti alla Difesa.

Se non ricordo male, l'on. Andreotti è rimasto alla Difesa fino al 1967: ma nessuno certamente avrebbe mai fatto gratti di questi ultimi anni siano spuntati come funghi e che non abbiano radici profonde. Certo, si può dire che l'Esercito non è un compromesso è fedele alle istituzioni, però non dobbiamo dimenticare che molti capi non hanno tenuto sempre una condotta esemplare. Il mio parere è che si dica tecnicamente, ma finora non ho avuto risposta. Possibile che io debba pagare la tassa sulla religione, quando dico che non potevo fare una libera scelta?

NICOLA IALEGGIO (Stoccarda - RFT)

Quella dei militari dev'essere una lotta «a viso aperto»

Cara direttore,

vorremmo ringraziare l'Unità per l'aiuto che dà ai militari democratici, nelle loro varie iniziative e successi, e per la loro lotta «a viso aperto» contro la Costituzione fascista. La lotta «a viso aperto» è stata una lotta «a viso aperto» contro la Costituzione fascista. La lotta «a viso aperto» è stata una lotta «a viso aperto» contro la Costituzione fascista.

ELIGIO CASTI (Cagliari)

L'incontro del contadino calabrese con Fausto Gullo

Alla redazione dell'Unità.

Ero stato rimpatriato dall'Argentina, dove ero andato a lavorare per 15 anni. Quando ho saputo che Fausto Gullo era in Calabria, come la maggioranza dei contadini calabresi. Mi accorsi subito che quella terra non era adatta per fare soldi; di fatti non avevo mai visto un contadino calabrese che fosse ricco. Mi accorsi subito che quella terra non era adatta per fare soldi; di fatti non avevo mai visto un contadino calabrese che fosse ricco.

Il giorno del mese di ottobre del 1943 mi giunse l'invito urgente per un incontro col compagno Fausto Gullo. Mi accorsi subito che quella terra non era adatta per fare soldi; di fatti non avevo mai visto un contadino calabrese che fosse ricco.

Ci vorrebbero tante case popolari a basso prezzo per i lavoratori

Mi son fatta dare i soldi dalla mamma per farli una lettera espressa, spero che faccia in tempo.

Mi ha aiutato un po' a pagare la mia casa, ma una realtà immortale con una fotografia che l'invio.

Ecco come siamo costretti a vivere. Sette persone in un solo vano, ed anche umido e la sera quando devo coricarmi devo pregare mio padre di uscire fuori al balcone per darmi modo di spogliarmi, perché anche se è sangue del mio sangue, ho vergogna di svestirmi davanti a lui. E poi, credimi, la notte non riesco a dormire; manca l'aria, diventa viziata e sono costretta ad aprire il balcone per far entrare un po' d'aria pura.

Io ho scritto sull'Unità che la Germania mi farà un prestito di quasi 5 miliardi di dollari, mi domando perché con questi soldi non fanno subito anche tante case popolari a basso prezzo per i lavoratori come noi, così non ci annoio più soffrire.

Io nella mia povera casa vorrei farci vivere per una settimana il capo del governo per fargli capire cosa significa vivere come viviamo noi. E se ci fosse una cosa che desidererei che cambiasse nel nostro Paese è il governo; vorrei un governo che amasse e aiutasse sinceramente e seriamente il popolo.

Emilia Cozzi, 13 anni, II media, via Vittorio Emanuele, 46 (Napoli)

Dal Festival dell'Unità di Bisaccia (Avellino)

Alla Festa dell'Unità di Bisaccia (Avellino) molti bambini hanno partecipato scrivendo le «cronache» per il nostro giornale. La sezione del PCI ne ha scelte alcune che ci sono state inviate da Maria Grazia Pelullo, Gerardo e Pasquale Lapenna, Gerardo Marano, Maria Incoronata Cianfano, Pasquale Gallicchio.

Vorrei che nel mio paese ci fossero tanti lavori in modo che i nostri genitori non andassero più all'estero

Siccome io con la mia famiglia di sei persone abitiamo in una casetta con due stanze, vorrei che fosse fatta con un secondo piano con tutte le comodità: con due stanze da letto, una per noi bambini e l'altra per i miei genitori, la cucina, una sala da pranzo e una stanzetta per il bagno; questo il mio desiderio di fare cambiare nella casa mia.

Nella mia scuola vorrei che la mia classe fosse organizzata meglio; vorrei che cambiassero le finestre, i banchi, le sedie, la lavagna e la cattedra. Quest'anno che ho frequentato la terza elementare, sulle pareti del muro non c'era nemmeno una carta geografica, spero che quest'anno ce ne fossero molte. Il maestro ci faceva sempre ridere e noi bambini stavamo distratti. Vorrei anche che i bidelli li tenessero più puliti.

La mia famiglia è composta di sei persone. Siccome mio padre è andato all'estero a lavorare, ora io vorrei che lavorasse a Bisaccia, ma non solo per noi, ma anche mamma per guadagnare più soldi.

Nel mio paese vorrei fare aggiustare le strade. Poi vorrei che gli spazzini tenessero il paese più pulito. Vorrei che il sindaco facesse fare una villetta e mettesse i giochi per far giocare i bambini quando il tempo è bello. Poi vorrei che al mio paese ci fossero tanti lavori in modo che i nostri genitori non andassero più all'estero a lavorare.

Maria Incoronata Cianfano, III elementare, Bisaccia (Avellino)

Un mobile per mettere i libri e una buona stalla per gli animali

Nella mia casa io vorrei dei mobili, la vorrei che fosse vicino alla strada e con una bella fontana, perché andiamo lontano a riempire l'acqua. La vorrei più comoda con un mobile per mettere i libri e con una buona stalla per gli animali. Vorrei che davanti alla mia casa ci fosse un albero, per mettermi al fresco quando c'è il sole.

Anche nel mio paese vorrei che cambiassero molte cose. Vorrei che ci fosse un campo sportivo e poi alcune strade asfaltate. Nella mia frazione, alcune volte l'acqua della fontana puzzava e una volta abbiamo visto i vermicellati nell'acqua; vorrei che ci fosse l'acqua pulita e igienica.

La mia casa è troppo lontana e debbo percorrere molti chilometri; vorrei che fosse più vicina. Quando vado a casa sono affamato e i miei genitori non ci sono e debbo mangiare ascoltato, io vorrei che mangiasimo tutti insieme come fanno alcuni bambini del paese; vorrei che ci fosse la mensa a scuola.

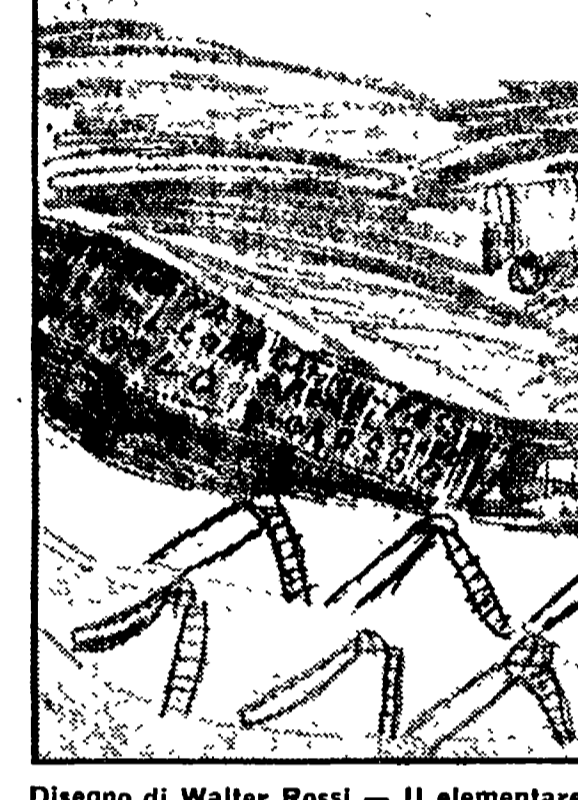
A scuola poi scriviamo sempre e io vorrei scrivere, ma vorrei giocare anche con i miei compagni di scuola, non di nascosto ma all'aperto e per molto tempo.

Nella mia frazione, che è di molte persone, vorrei che ci fosse un cinema, così le serate di festa sarebbero più allegre per noi e per i nostri genitori.

Ogni volta che uno ci scrive riceviamo la lettera molto più tardi, vorrei che anche nella mia frazione arrivassero presto le lettere.

Pasquale Lapenna, frazione di Ascala Bisaccia (Avellino)

Dal Festival di Pesaro



Disegno di Walter Rossi - Il elementare - Gagnano Trebbiense (Piacenza)

Vorrei che la maestra avesse gli occhi verdi come una pianta

A me piacerebbe che nel nostro paese ci fosse un parco giochi nel quale passare le giornate delle vacanze in allegria con gli amici, specialmente nel pomeriggio che è lungo e noioso. Mentre così dove immaginare di essere su di un'altalena e volteggiare nell'aria come un piccolo passero. Oppure essere su di una giostra e girare, girare come una trottola nell'aria o essere su un cavallo a dondolo e dondolare come una campanula mossa dal vento; poi giocare a carte o a scacchi sulle panchine.

Nella scuola a me piacerebbe che tutti i giorni cambiasse la maestra e avesse i capelli marroni e gli occhi verdi come una pianta, magra, alta e robusta, perché a me piacciono le maestre disinvolte e soprattutto che giochino anche con noi bambini.

Guglielmina Sogni, 10 anni e mezzo, V elementare, via Agazzano 50, San Nicolò (Piacenza)

Vorrei che cambiasse tutto questo

Nel mio paese vorrei che cambiasse l'odio, la caccia ai poveri animali, l'invidia dei ricchi e l'avarizia, i giochi pericolosi, il gran valore dei soldi.

Io vorrei che cambiasse tutto questo per avere una città in ordine.

Maria Grazia Tanucci, 9 anni, III elementare, via Ippolito Nievo, 11 (Pesaro)

Vorrei che non aumentassero i prezzi, sind...

Io vorrei che nella mia famiglia i miei genitori fossero più giusti e più buoni. A mia sorella piccola loro gli hanno comprato un paio di zoccoli nuovi, perché lei è piccola, a me mi hanno dato un paio di ciabatte vecchie di mia zia perché io sono grande.

Io vorrei che nella mia classe i bambini diventassero più buoni e più educati.

Nel mio paese vorrei che non aumentassero i prezzi perché sind è la fine dei posti.

Rita Agabini, 10 anni, IV elementare, via F.lli Dandolo, 14 (Pesaro)

Dal «Centro estivo» di Rotofreno e Gagnano Trebbiense (Piacenza)

Dalla provincia di Piacenza i bambini di San Nicolò e del Centro estivo organizzato dai Comuni di Rotofreno e Gagnano Trebbiense ci hanno mandato dei disegni straordinariamente belli e delle interessantissime «cronache».

Gli animatori e gli assistenti ce le hanno inviate accompagnandole con l'assicurazione che «tutti i lavori riprodotti fedelmente il pensiero dei ragazzi così come lo hanno espresso». Nel Centro si lavora con allegria, fra giochi, lazzi, divertimenti, privilegiando in ogni momento la fantasia, lasciando che si espanda e produca liberamente.

Hanno partecipato alle «cronache»: Guglielmina Sogni, Marcella Di Salvatore, Eleonora Bernardi, Giacomo Buzzi, Rosangela Babagnoli, Adriano Tognolo, Gian Paolo Solari, Monica Barbieri, Cesare Alzoni, Adriano Buzzi, Gabriele Barbieri, Filippo Carra, Andrea Spinazzi, Andrea De Angeli, Nicoletta Chiosa, Claudia Gnocchi, Valentina Merletta, Antonio Vignola, Rossana Raitoli, Luigi Merli, Elisabetta Galanti, Luigina Cassinari, Umberto Morelli, Maria e Bruna Usini, Giuseppe Orzi, Maurizio Zangrandi.

Se invece delle sberle ci facesse capire le cose con le buone!

A me piacerebbe che il metodo forzato fosse eliminato, cioè che il nostro maestro non possiede più picchiare, e invece di darci delle sberle ci facesse capire le cose con le buone.

Cesare Alzoni, 11 anni, V elementare, Mammag di San Nicolò (Piacenza)

Mi rendo conto che studiare è più saggio

In casa mia non c'è niente da cambiare, solamente vivendo in un paese agricolo non potesse più picchiare, e invece durante la giornata. In un paese, non mi lamento anche se un po' di svago ce lo meritiamo; per colpa della lontananza dai centri urbani dobbiamo prendere quello che ci «passa il convento».

Mi piace molto la campagna, ma leggendo e frequentando la scuola mi rendo conto che studiare è più saggio anche se questo è un grande sacrificio, nel senso di essere lontani da essa. A me porta molto sacrificio perché non essendo nei grandi quartieri non è organizzata nei trasporti urbani, nelle ricreazioni. La nostra è una scuola arretrata, ma di obbligo, ma d'obbligo c'è tutto e niente.

Il mio paesino sarebbe assai carino se per la gioventù ci fosse un centro non dico culturale ma bensì attrattivo come un piccolo passerio. Oppure, buttarvi il mito, uomo e donna pari, conoscersi, discutere, organizzarsi, approfondirsi e con questo lo credo che, essendo giovane come sono, con i miei coetanei si avrà nel nostro paese un futuro possibilmente migliore.

Lidia Di Biasi, I media, via dei Castagni, Cevoli (Pisa)

Ho per amici il cane, il gatto, il canarino

Nella mia casa non c'è che manchi cose, perché è stata costruita quando lo avevo appena un mese. L'unica cosa che manca è l'acqua, la quale in estate non arriva quasi mai; per averla il mio babbo con le gambe e un motorino la fa venire dai pozzi un po' distanti da casa mia.

Anche nella mia scuola non c'è che manchi molte cose perché è abbastanza grande e costruita di recente; ciò che manca è la palestra la quale nell'ora di ricreazione mi piacerebbe giocare.

Il mio paese si trova in collina ed è un paese piccolo, a me piacerebbe che ci fosse il cinema e anche una piazza con degli scivoli e dei giochi come si vede in tanti posti andando in giro, mentre i ragazzi di Cevoli sono costretti a giocare per la strada rischiando di restare sotto alle macchine.

Comunque, a me piace lo stesso, piano anche il mio paese sta diventando più grande; di fatti alla periferia hanno cominciato a costruire tante case nuove che lo rendono più bello.

Del mio quartiere io non so cosa dire, perché abito in campagna, la mia casa si trova in cima alla salita

Se invece delle sberle ci facesse capire le cose con le buone!

A me piacerebbe che il metodo forzato fosse eliminato, cioè che il nostro maestro non possiede più picchiare, e invece di darci delle sberle ci facesse capire le cose con le buone.

Cesare Alzoni, 11 anni, V elementare, Mammag di San Nicolò (Piacenza)

Mi rendo conto che studiare è più saggio

In casa mia non c'è niente da cambiare, solamente vivendo in un paese agricolo non potesse più picchiare, e invece durante la giornata. In un paese, non mi lamento anche se un po' di svago ce lo meritiamo; per colpa della lontananza dai centri urbani dobbiamo prendere quello che ci «passa il convento».

Mi piace molto la campagna, ma leggendo e frequentando la scuola mi rendo conto che studiare è più saggio anche se questo è un grande sacrificio, nel senso di essere lontani da essa. A me porta molto sacrificio perché non essendo nei grandi quartieri non è organizzata nei trasporti urbani, nelle ricreazioni. La nostra è una scuola arretrata, ma di obbligo, ma d'obbligo c'è tutto e niente.

Il mio paesino sarebbe assai carino se per la gioventù ci fosse un centro non dico culturale ma bensì attrattivo come un piccolo passerio. Oppure, buttarvi il mito, uomo e donna pari, conoscersi, discutere, organizzarsi, approfondirsi e con questo lo credo che, essendo giovane come sono, con i miei coetanei si avrà nel nostro paese un futuro possibilmente migliore.

Lidia Di Biasi, I media, via dei Castagni, Cevoli (Pisa)

Ho per amici il cane, il gatto, il canarino

Nella mia casa non c'è che manchi cose, perché è stata costruita quando lo avevo appena un mese. L'unica cosa che manca è l'acqua, la quale in estate non arriva quasi mai; per averla il mio babbo con le gambe e un motorino la fa venire dai pozzi un po' distanti da casa mia.

Anche nella mia scuola non c'è che manchi molte cose perché è abbastanza grande e costruita di recente; ciò che manca è la palestra la quale nell'ora di ricreazione mi piacerebbe giocare.

Il mio paese si trova in collina ed è un paese piccolo, a me piacerebbe che ci fosse il cinema e anche una piazza con degli scivoli e dei giochi come si vede in tanti posti andando in giro, mentre i ragazzi di Cevoli sono costretti a giocare per la strada rischiando di restare sotto alle macchine.

Comunque, a me piace lo stesso, piano anche il mio paese sta diventando più grande; di fatti alla periferia hanno cominciato a costruire tante case nuove che lo rendono più bello.

Del mio quartiere io non so cosa dire, perché abito in campagna, la mia casa si trova in cima alla salita

Da Monteroni d'Arbia (Siena)

Da Monteroni d'Arbia, un Comune della provincia di Siena, ci hanno scritto tutti questi bambini:

Filippo Foschetti, Roberto Bul, Ivano Scari, Davide Vignocchi, Marcello Soldati, Rita Turchi, Stefania Radi, Roberto Giannini, Leandro Marchetti, Roberto Giannini, Cristina Tachetti, Sandra Guerrini, Roberta Fabbrì, Leoluca Robazzi, Edia Vannucci, Giorgio Bari, Sandra Conacchia, Stefano Governi, Daniela Fratacangeli, Paolo Cappelli, Annalisa Vannini, Roberto Paghi, Fabrizio Bernazzi, Leandro Casini.

Chi vede una lepre, chi un fagiano, chi una volpe

Nel mio paese non ci sono i giardini pubblici e noi non sappiamo dove andare durante la giornata. Nel mio paese non ci sono scivoli, giostra da bambini, altalene e noi non facciamo costanzialmente le vacanze, ma a maglia col ferro e ad uncinetto.

A volte andiamo a fare le girate e ci divertiamo un po' chi vede una lepre, chi un fagiano, chi una volpe.

Cristina Terziani, III elementare, Ponte d'Arbia (Siena)

In cinque a mangiare con uno stipendio al giorno d'oggi è già difficile vivere

Vorrei una casa nuova col riscaldamento e un bel giardino dove andare a giocare, perché se dovessi andarci in affitto non potrei andare avanti con lo stipendio del mio babbo, servirebbe solo a pagare la pigione. In cinque a mangiare con uno stipendio al giorno d'oggi è già difficile vivere nella casa dove abito.

Vorrei una piscina per imparare a nuotare, perché è molto utile saper nuotare quanto saper camminare. Vorrei un campo sportivo dove poter giocare a pallone perché si gioca nelle piazze e tutti ci sgridano e così noi bambini non si sa dove giocare.

Vorrei la palestra per fare ginnastica perché è molto di salute e tante altre cose specialmente utili.

Ivano Sampieri, 9 anni, Ponte a Tressa, Monteroni d'Arbia (Siena)

Ci vorrebbero tante case popolari a basso prezzo per i lavoratori

Mi son fatta dare i soldi dalla mamma per farli una lettera espressa, spero che faccia in tempo.

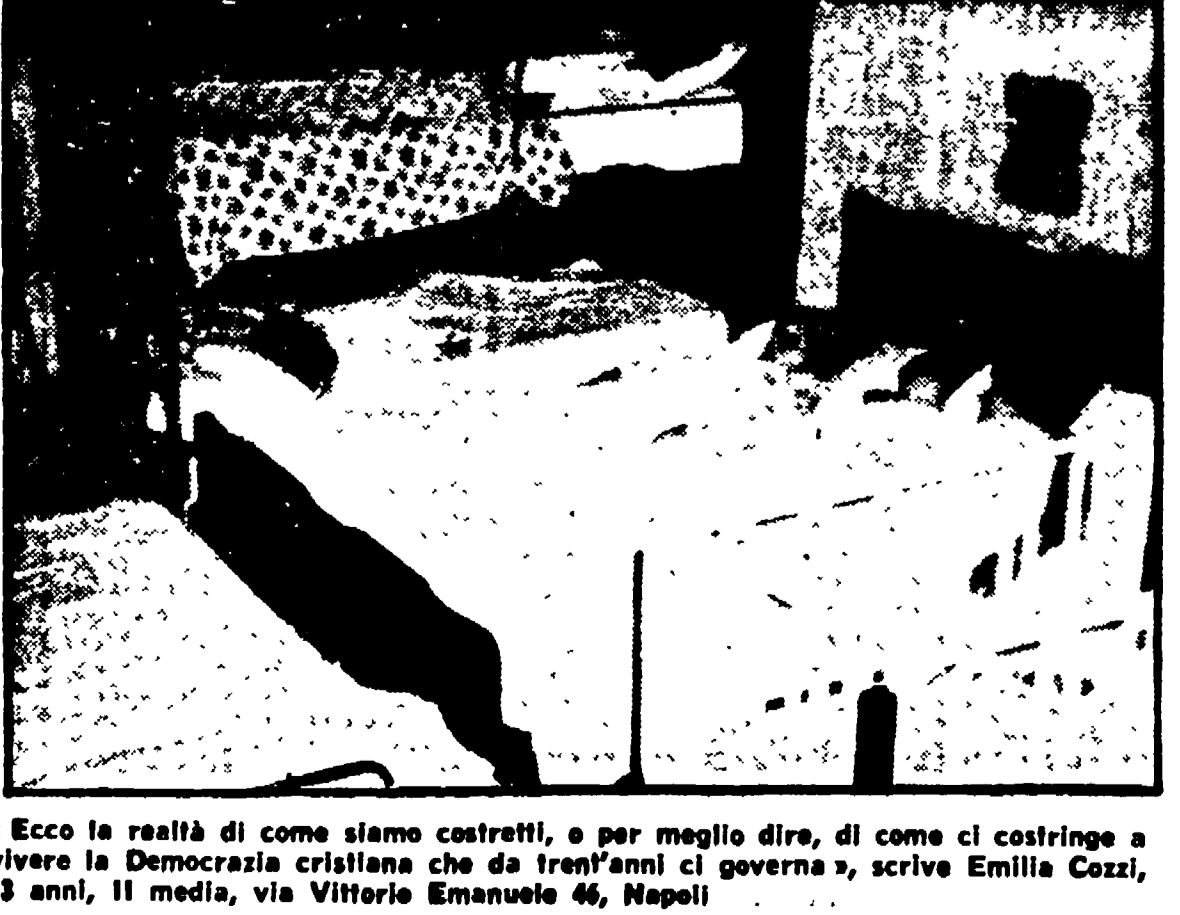
Mi ha aiutato un po' a pagare la mia casa, ma una realtà immortale con una fotografia che l'invio.

Ecco come siamo costretti a vivere. Sette persone in un solo vano, ed anche umido e la sera quando devo coricarmi devo pregare mio padre di uscire fuori al balcone per darmi modo di spogliarmi, perché anche se è sangue del mio sangue, ho vergogna di svestirmi davanti a lui. E poi, credimi, la notte non riesco a dormire; manca l'aria, diventa viziata e sono costretta ad aprire il balcone per far entrare un po' d'aria pura.

Io ho scritto sull'Unità che la Germania mi farà un prestito di quasi 5 miliardi di dollari, mi domando perché con questi soldi non fanno subito anche tante case popolari a basso prezzo per i lavoratori come noi, così non ci annoio più soffrire.

Io nella mia povera casa vorrei farci vivere per una settimana il capo del governo per fargli capire cosa significa vivere come viviamo noi. E se ci fosse una cosa che desidererei che cambiasse nel nostro Paese è il governo; vorrei un governo che amasse e aiutasse sinceramente e seriamente il popolo.

Emilia Cozzi, 13 anni, II media, via Vittorio Emanuele, 46 (Napoli)



«Ecco la realtà di come siamo costretti, e per meglio dire, di come ci costringe a vivere la Democrazia cristiana che da trent'anni ci governa», scrive Emilia Cozzi, 13 anni, II media, via Vittorio Emanuele 46, Napoli

Contro le gravi minacce all'occupazione

Fermi domani gli operai del settore telefonico

Lo sciopero di un'ora interessa più di 10.000 lavoratori - In lotta da 5 mesi i dipendenti della «Servizi segnalazioni stradali» per il contratto integrativo - Chiuso ieri il «Café de Paris» contro il licenziamento di un membro della C.I.

Si fermeranno per un'ora domani tutte le aziende metalmeccaniche del settore telefonico. Lo sciopero, che interessa più di 10 mila lavoratori di alcune delle maggiori industrie della città che costruiscono e installano apparecchiature telefoniche, è stato deciso contro la grave crisi che sta investendo il settore e che ha già provocato il blocco delle assunzioni alla Fatme, 83 licenziamenti alla Spait Lazio e minaccia la occupazione in numerose aziende appaltatrici.

Si è svolto ieri al ministero del Lavoro un incontro tra i lavoratori dell'ICAR di Frascati (una industria per la lavorazione dell'urto e del segnale stradale della direzione aziendale, per risolvere la grave situazione che si è venuta a creare in seguito alla chiusura della fabbrica e al licenziamento di tutti i dipendenti).

Si è svolto ieri al ministero del Lavoro un incontro tra i lavoratori dell'ICAR di Frascati (una industria per la lavorazione dell'urto e del segnale stradale della direzione aziendale, per risolvere la grave situazione che si è venuta a creare in seguito alla chiusura della fabbrica e al licenziamento di tutti i dipendenti).

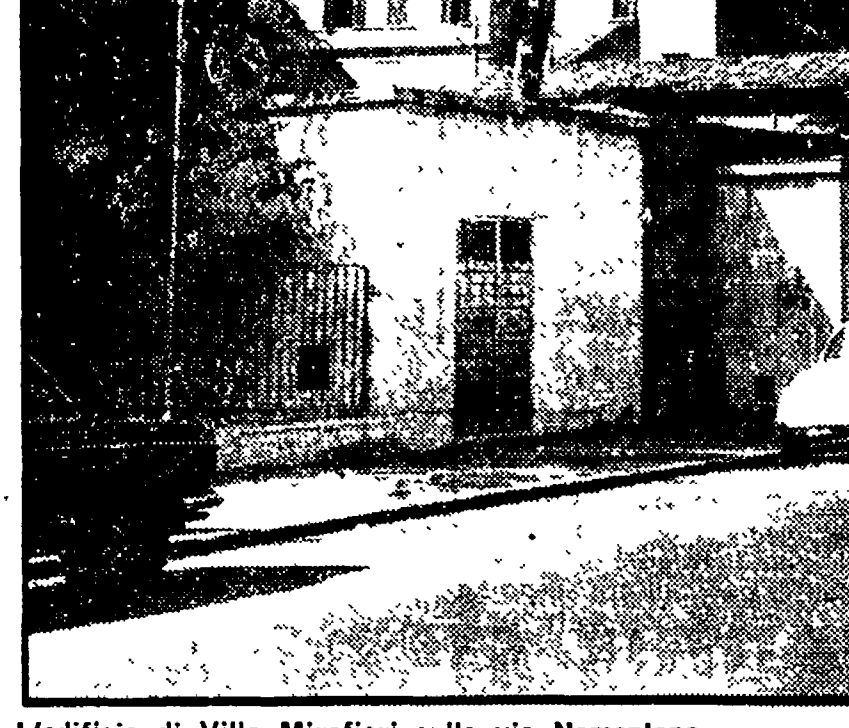
La riunione del direttivo

Il PSI conferma le dimissioni alla Provincia

Il direttivo della federazione romana del PSI ha ratificato a maggioranza la decisione già presa dall'esecutivo della federazione di «ritirare la delegazione socialista dalla giunta e dalla coalizione di centro sinistra alla Provincia». La notizia è contenuta in un comunicato dal quale si deduce che il dibattito interno continua. Il direttivo socialista è stato infatti convocato per martedì onde «ulteriormente definire nel quadro della prospettiva politica già indicata nelle precedenti prese di posizione della federazione i termini di una proposta politica concreta per l'immediato».

SERVIZI STRADALI - Primo incontro domani a palazzo Valentini tra i lavoratori della «Servizi segnalazioni stradali», e la Regione a cui è stata anche invitata la direzione aziendale. I lavoratori dell'azienda (specializzati nella installazione e nella manutenzione della segnalazione stradale), che sono in lotta da cinque mesi per il contratto integrativo aziendale, hanno anche sollecitato una serie di incontri con gli enti locali e con i lavoratori dell'ANAS per denunciare gli scandalosi sistemi di subappalto usati dalla direzione. I punti qualificanti della vertenza della SSS riguardano l'inquadramento unico, i trasferimenti, l'abolizione del subappalto e dei contratti a termine ed i premi di produzione.

PULIMENTO - Sono in sciopero i lavoratori dell'azienda di pulimento «201» che prestano servizio presso la FAO per gli organi e il rispetto del contratto nazionale di lavoro. In due anni, infatti, con un colpo al ribasso degli appalti ai danni dei lavoratori il personale che lavora presso la FAO è più che dimezzato.



L'edificio di Villa Mirafiori sulla via Nomentana

Su Villa Mirafiori, il comprensorio sulla Nomentana destinato a verde pubblico e minacciato da un'operazione immobiliare, i protagonisti della vicenda hanno steso un velo di silenzio. Ben diversa è la strada scelta dalle forze politiche democratiche del quartiere e dalle associazioni culturali che hanno subito dichiarato battaglia all'ennesimo tentativo di sottrarre agli abitanti del Nomentano quel poco verde di cui dispongono.

Prosegue l'affacco al verde del Nomentano

Già firmato il compromesso per Villa Mirafiori

Ferma denuncia di «Italia Nostra» - Interrogativi sul comportamento dell'Università che sborserebbe 1 miliardo e settecento milioni per effettuare l'operazione

condotto le trattative. L'avv. Boitani, da noi cercato per telefono, fa rispondere di non essere fuori Roma sino alla fine del mese. Il silenzio, naturalmente, conferma le notizie riferite ieri dal nostro giornale. E sottolinea la necessità di intervenire immediatamente, per evitare che il compromesso già firmato si trasformi in un definitivo contratto d'acquisto. Risulterebbe in tal modo sanzionata un'operazione che - nonostante le giustificazioni che potrebbe fornire l'ateneo - finirebbe con il pregiudicare la possibilità degli abitanti del Nomentano di fruire di una splendida area verde.

«Queste preoccupazioni risultano chiaramente espresse da un comunicato diramato dalla sezione romana di Italia Nostra. L'associazione, «venuta a conoscenza dell'imminente vendita all'Università degli studi di Villa Mirafiori, sulla via Nomentana, destinata a verde pubblico dal vigente piano regolatore, nel ricordare la gravissima carenza di verde pubblico nella zona (un ventesimo di quanto previsto dalla legge)», denuncia «l'operazione immobiliare in corso che comporterebbe il fatto un cambiamento di destinazione per il comprensorio e quindi una violazione del piano regolatore»; esprime la più viva sorpresa per il fatto che sia proprio l'Università degli studi di Roma a voler compiere un'operazione contraria agli interessi della cultura; segnala che detta operazione non appare giustificata né dalle possibilità di decongestionamento dell'Università attualmente dibattute e né dalle specifiche previsioni del piano regolatore».

Schermi e ribalte

PROSA - RIVISTA

- BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 8985592) - Corte della stalla di F.X. Grolli, Regia Senni.
- CONTRASTO (Via E. Lovio, 25) - Alle 17,30 e 21 il grande uovo di F. Marletta, con F. Marletta e M.R. Rullini.
- DEI BATTI (Via Ercolantini 19 - Tel. 565382) - Lo spettacolo «Flor di martirio» viene presentato da A. Sestini, P. Paolini, T. Fusato, M. Bonini Oles, Regia F. Paolini. Scene G. Verdi.
- ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114) - Alla 21 «La Traviata» di G. Verdi.
- FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sciacchi, 13 - Tel. 58.92.374) - Alle 22,30 e 21 il grande uovo di F. Marletta, con F. Marletta e M.R. Rullini.
- L'OCCHIUTA (Via Zanussi, 1 - Trastevere - Tel. 58.17.413) - Alle 22 la Comunità Teatrale italiana presenta «Allegro cantabile» di A. Sestini, con A. Sestini, A. Pudis, L. Venzanini, G. Sestini e C. Carotenuto. Musica di Benesi. Scene Virna. Regia di G. Verdi.
- LUNEUR (Via della Fontana EUR - Metropolitana, 53, 123, 57 - Tel. 59.16.61) - Aperto tutti i giorni.
- TEATRO PORTA PORTENSE (Via Portuense, 11 - Tel. 58.92.374) - Alle 21,30 «Delirante Rameau» di M.T. Albani con C. Allegrini e F. Faccini. Grande successo.
- TORQUINA (Via Acquasparta 16 - Tel. 657206) - Alle 21,30 la San Carlo di Roma presenta «Sorella d'Italia» scritto da Riccardo Reim con Gino Cagno, Federico Wirne, Giancarlo Biondi, Nicola Tanno. Al piano Riccardo Filippini.
- VILLAGGIO ORIENTALE (Luneur via della Fontana EUR - Tel. 59.16.61) - Alle 17 il clown Tata di Ovada presenta «Circò boom» con la partecipazione di piccoli spettatori. Ingresso L. 500.

CABARET

- FANTASIE DI TRASTEVERE - Alle 21 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.
- INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 58.1772) - Alle 21,15 Alch Nabà, Maurizio Rehi, Marcello Monti pres. «Co l'hanno santo» di Domenico Vitale.
- PIPER (Via Tagliamento, 9 - Telefono 854.18) - Alle 21 ballo liscio con Bruno Martino e la sua orchestra; 22,30 e 0,30 gran varietà di Giancarlo Romagnoli con vedettes internazionali.

CINE-CLUB

- CINE-CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 2 - Telefono 218.083) - Dalle 16 Woodstock (regia di M. Wadleigh); ORECCHIO, L'OCCHIUTA (Via de' Medici, 29) - Film d'amore (18-20,30,23).
- PICCOLO CLUB D'INVERNO (Villa Borghese) - Folle d'inverno.

CINEMA - TEATRI

- AMBRA JOVINELLI - De Sade 2000, con P. Muller (VM 18) G e rivista di spogliarellisti.
- VOLTURNO - Le mille e una notte di spogliarellisti.
- PRIME VISIONI - ADRIANO (Tel. 325.153) - L'uomo di mezzanotte, con B. Lancaster.
- AIRONE - Pianeta terra anno zero, con K. Kobayshi.
- ALFIERI (Tel. 290.251) - Il portiere di notte, con D. Borsari.
- AMBASADE - Il fiore delle mille e una notte, di P.P. Pasolini.
- AMERICA (Tel. 58.16.168) - Il bestione, con G. Giannini.
- ANTARES (Tel. 890.947) - Prigione di donna, con M. Brochi.
- APPIO (Tel. 779.638) - Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo.
- ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) - La classe dirigente, con P. O'Toole.
- ARLECCHINO (Tel. 365.034) - Salvata la signora, con J. Lammon.
- ASTOR - Il colonnello Buttiglione diventa generale, con I. Dullio.
- ASTORIA - L'albero delle foglie rosse, con R. Cestini.
- ASTRA (Viale Giove, 225 - Telefono 888.209) - La testa del serpente, con S. Rome.
- AUSONIA - Amarcord, di F. Fellini DR 888.
- AVVENIRE (Tel. 572.137) - Un esercito di 5 uomini, con N. Castelnuovo.
- BALUBON (Tel. 347.592) - A Scaramouche, con S. Granger.
- BARBERINI (Tel. 47.51.707) - Il fiore delle mille e una notte, con P.P. Pasolini DR 888.
- BELISIO - Amarcord, di F. Fellini DR 888.
- BOLOGNA (Tel. 426.700) - La testa del serpente, con S. Rome.
- BRANCONIO (Via Mazzini) - Amarcord, di F. Fellini DR 888.
- CAPITOL - Il caso Drabble, con M. Caine.
- CAPRANICA (Tel. 67.92.465) - La poliziotta, con I. Dullio.
- CAPRANICHETTA (Tel. 67.92.465) - Lancillotto e Ginevra, con L. Simon.
- COL DI RIENZO (Tel. 360.584) - Noi due senza domani, con J.L. Tringnant.
- DEL VASCILLO - La ragazza, con G. Guida.
- DIANA - Esperienze premaritali, con O. Muli.
- DUE ALLORI (Tel. 273.207) - Giovane leone, con L. Rocco C.
- EDEN (Tel. 350.185) - Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman.
- EMBAZZA (Tel. 870.243) - Il gatto e il topo, con K. Douglas.
- EMPIRE (Tel. 857.388) - Stasvsky il grande truffatore, con J.P. Belmondo.
- ETIOPIE (Tel. 687.556) - La classe dirigente, con P. O'Toole.
- EURICINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 59.10.988) - Noi due senza domani, con J.L. Tringnant.
- EUROPA (Tel. 885.736) - L'albero delle foglie rosse, con R. Cestini.
- FIAMMA (Tel. 47.51.100) - L'errivita, con A. Dehon DR 888.
- FIAMMETTA (Tel. 470.664) - Contratto marseilles (in originale), con M. Caine.
- GALLERIA (Tel. 678.267) - Il portiere di notte, con D. Borsari.
- GARDEN (Tel. 528.846) - Amarcord, di F. Fellini DR 888.
- GIARDINO (Tel. 894.847) - La ragazza, con G. Guida.

SECONDE VISIONI

- ABADAN: Ipress, con M. Caine.
- ACILIA: La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi.
- ADAM: La foto, con A. Sordi.
- AFRICA: Il profumo della signora in nero, con M. Farmer.
- ALASKA: Così corrotto così onesto, con H. Berger.
- ALBA: Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, con G. Lezényi.
- ALCE: Basta con la guerra facciale, con I. Dullio.
- ALCYONE: Horror Express, con C. Lee.
- AMICIS: La mano sinistra della legge, con P. Leroy.
- AMBRJA JOVINELLI: De Sade 2000 con P. Muller (VM 18) G.
- ANIEDE: Adulterio all'italiana, con N. Manfredi.
- APOLLO: La brigata del diavolo, con W. Holden.
- AQUILA: A qualcuno piace caldo, con I. Dullio.
- ARALDO: 4 fari per un occhio, con R. Tushingham.

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI - L. 58
- LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA - VIA LABICANA, 118-122 VIA TIBURTINA, 512
- 11) LEZIONI - COLLEGI L. 50
- LEZIONI ripetizioni inlese traduzioni Lire 500 Tasquier Lucca 5 (4245625).

AVVISI SANITARI

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA - difetti del viso e del corpo - Apposita tasiera. Leggerissimo, pratico, elegante, viene realizzato in cinque colori diversi. Questo nuovo gioiello, frutto della tecnica più avanzata, serve a soddisfare le maggiori esigenze della vita moderna. Dimostrazioni e vendita presso la sede sociale: Basilicata 111 - via Lazio 4 - Roma - Tel. 2131 - 30-10-82

Novità eccezionale TELEFONO ELETTRONICO

Questo è il nuovo apparecchio telefonico da tavolo superultronico completamente transistorizzato. Ultimo ritrovato nel campo della moderna tecnica telefonica, consente di formare il numero desiderato in due secondi, sfiorando con la dita l'apposita tastiera. Leggerissimo, pratico, elegante, viene realizzato in cinque colori diversi. Questo nuovo gioiello, frutto della tecnica più avanzata, serve a soddisfare le maggiori esigenze della vita moderna. Dimostrazioni e vendita presso la sede sociale: Basilicata 111 - via Lazio 4 - Roma - Tel. 2131 - 30-10-82

Restano in carcere la sorella della vittima e il fidanzato della ragazza

Ucciso per errore durante una lite?

L'autopsia smenlisce le tesi dell'avvelenamento da cibi guasti sostenuta dai due giovani imputati - La prima ricostruzione dei fatti

Dopo un processo per scippo

Aggrediscono un teste: arrestati padre e figlio

Sono stati arrestati ieri su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica dottor Luigi Ciampoli, Franco e Roberto Del Pinto (padre e figlio) che alcuni giorni fa avevano aggredito a Palazzo di Giustizia un testimone al termine di un'udienza.

Insufficienti le aule

Alla «F. Guerri» rischiano i tripli turni

I bambini che frequentano la scuola media «Forte Guerri», nella via omonima, vicino largo Preneste, rischiano per il prossimo anno scolastico i tripli turni. I due piani dello stabile dove sono situate la scuola media e quella elementare sono diventati insufficienti. Una delegazione di genitori dei ragazzi ha chiesto, in un incontro con l'assessore Lazzaro svoltosi nei giorni scorsi, che il Comune prenda in affitto anche gli altri due piani dello stabile che è di proprietà dell'opera pia «Santa Caterina della Rosa» che fino a quattro anni fa ospitava bambine orfane.

Bagni di Tivoli

Manifestano gli occupanti delle case IACP

Alcune decine di persone, facenti parte del gruppo di famiglie che ha occupato tre mesi fa i 38 alloggi dell'ACEA a Bagni di Tivoli, hanno dato vita ieri sera sulla via Tiburtina a una manifestazione che si è protratta per alcune ore: l'obiettivo era quello di ottenere nelle case occupate l'allaccio dell'acqua e della luce.

vita di partito

Attivo straordinario dei comunisti dell'università

Oggi, in Federazione, alle ore 18 Attivo straordinario dei comunisti dell'Università. Sono invitati i compagni docenti e non docenti, insieme con il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale e Siro Trenzini della segreteria della Federazione.

Bloccate ieri e l'altro ieri alcune prove scritte del «maxi-concorso»

Insegnanti e laureati in lotta per attuare i corsi abilitanti

Combattiva assemblea alla Camera del Lavoro - Ribadita la necessità di collegare l'iniziativa dei lavoratori della scuola agli obiettivi del movimento operaio e sindacale

Alcune prove scritte del «maxi-concorso», indetto dal ministero della pubblica istruzione per 23.000 cattedre di insegnamento, sono state bloccate dai partecipanti che hanno dato vita a iniziative di protesta. Assemblee si sono svolte ieri e l'altro ieri al liceo Cavotti alla sede di Tando, per manifestare contro la mancata attuazione dei corsi di abilitazione all'insegnamento, che dovevano avere inizio entro il 1974.

l'occupazione e del salario, fatta propria dal movimento operaio e dalle confederazioni sindacali. Per questo è detto in una mozione approvata dall'assemblea è necessario difendere il diritto allo studio, battendosi contro l'aumento del costo dei libri, contro il blocco della edilizia scolastica e il sovraffollamento delle classi, e per una completa realizzazione della scuola a tempo pieno.

CC.DD. - Celio Monti, ore 19,30 C.D. cellula panettieri con Cianci; Peneduto, ore 20 C.D. con Cervi; Centocelle, ore 19 C.D. con Vitale; Castelnovo di Porto, ore 19 C.D. con Ranalli; Valmontone, ore 20,30 C.D. riunione Consiglio di amministrazione dell'ospedale con Marletta.

SECRETARIE - Maceo Statali, ore 20 segreteria della sezione con Macri; Porto Fluviale, ore 18 segreteria con Fredda.

ZONE - Zona Centro: Esquilino, ore 19 riunione comune femminile di zona con Lubbock-Perretti; Zona Sud: Torre Maura, ore 16 riunione con Scorsone; Zona Vittoriale: Vittoriale; Zona Civiltà: Civiltà; Zona Vittoriale: Vittoriale; Zona Vittoriale: Vittoriale.

AVVISO ALLE SEZIONI - Tutte le sezioni sono invitate a riunirsi con urgenza in Federazione il 20 settembre per il tesauramento e proclama.

In Federazione alle ore 9,30 (Commissione celli) responsabili gruppi d'acquisto del Casale (Fiamme-Girlandone).

In Federazione alle ore 17,30 Cellula di Chimica.

ASSEMBLEE - Tor de' Cenaci ore 19,30 assemblea situazione politica; Trullo-Montecucco, ore 19,30, nel locale del SINTIA ass. unitaria sul problema della casa, servizi, occupazione; Ponte Maggiore, ore 17,30, cellula ATAC P.ta Maggiore.

Espresso Prati, ore 19 gruppo lavoro «Il fascismo nel Mediterraneo» - prop. Festa dell'Unità di Zona

ASSEMBLEE - Tor de' Cenaci ore 19,30 assemblea situazione politica; Trullo-Montecucco, ore 19,30, nel locale del SINTIA ass. unitaria sul problema della casa, servizi, occupazione; Ponte Maggiore, ore 17,30, cellula ATAC P.ta Maggiore.

Espresso Prati, ore 19 gruppo lavoro «Il fascismo nel Mediterraneo» - prop. Festa dell'Unità di Zona

ASSEMBLEE - Tor de' Cenaci ore 19,30 assemblea situazione politica; Trullo-Montecucco, ore 19,30, nel locale del SINTIA ass. unitaria sul problema della casa, servizi, occupazione; Ponte Maggiore, ore 17,30, cellula ATAC P.ta Maggiore.

Espresso Prati, ore 19 gruppo lavoro «Il fascismo nel Mediterraneo» - prop. Festa dell'Unità di Zona

Nell'allenamento della Nazionale «A» contro l'«Under 23» (5-2)

Strepitoso Prati: cinque goal (sarà lui il n. 11 a Zagabria)

Giagnoni polemizza ancora con Bernardini

Il protagonista della partita di allenamento è stato Pierino Prati il quale ha segnato tutti e cinque i gol della nazionale maggiore. I centravanti giugoslavi, anche negli spogliatoi vestiti i panni del primattore. «Certo è una bella soddisfazione per cinque retti - dice - ma non bisogna dimenticare che era una partita di allenamento e non una partita vera e propria. Credo che l'importante fosse vedere se ero in buone condizioni e mi pare di averlo dimostrato. Con un pubblico così entusiasta, peccato, bisognava impegnarsi al massimo anche se era una partita di allenamento. Credo di avere ripagato l'entusiasmo dei tifosi di questi, indubbiamente, mi hanno aiutato. Ora spero di ripetere domenica nel derby».

«Lel ha segnato cinque gol da centravanti. Se per la nazionale dovesse spacciarsi all'aria, avrebbe dei problemi». «Assolutamente nessun problema. All'aria sinistra ho giocato per sette anni e ho capito di sapere segnare anche da quella posizione. L'importante per me è essere titolare a certi livelli di forma rendendo». «La passerella giallorossa continua. E' la volta di Cordova, protagonista di un brillante avvio cui non ha fatto seguito una ripresa del tutto positiva. Gli viene chiesto se si sente di «centromediano metodista» gli si data».

«In pratica - risponde - è il ruolo che ricopro nella Roma anche se nel campo mi alterno con De Sisti. Io mi trovo bene. A metà del primo tempo ho ricevuto un colpo alla gamba destra ed ho allentato un po' il ritmo. E' stata comunque la grande giornata di Prati. Ma visto Pierino così in forma da quando è alla Roma».

Bonetti, l'unico reduce da Stoccarda che ieri abbia sostenuto l'allenamento, non vuole essere nominato. Limitandosi a dire: «Era un allenamento». Sabadini, l'altro milanista, dichiara: «Nel primo tempo sono entrato e ho aiutato il Pispini. Nella seconda parte ho giocato tutto un po' di più».

Roggi parla delle sue condizioni. «Sono ancora al 70 per cento della forma - dice - ma sto arrivando al meglio». Per la nazionale dei giovani parla il ventenne Antonogni. «Credo che sia stato un colosso ma non ho potuto giocare - perché sono stati segnati sette gol ed è già un bel fatto - almeno credo, per la nazionale maggiore - spera sempre».

All'allenamento della nazionale hanno assistito dalla tribuna alcuni allenatori di squadre di serie «A» e «B», in particolare «A», i tecnici delle squadre giovanili e i 220 loro giocatori. Liedholm, il tecnico giallorosso, ha commentato: «Sono Prati, Perini, parlano i gol che ha messo a segno. Cordova è andato bene fino a quando ha spinto, poi è calato un po'. Marini ha coperto bene la sua zona. Spero solo che Rocca possa recuperare presto».

Infine l'allenatore del Milan Gustavo Giagnoni. La sua polemica con Bernardini non è sopita. Sono tre settimane che per la nazionale si discute di quanto dispone della intera mia formazione. Anche noi società dobbiamo lavorare. Che senso ha chiamare ad esempio Chiarugi e dichiarare che davanti a lui ce ne sono altri per la maglia azzurra? Lo stesso giocatore si demoralizza e lo si è visto nell'allenamento che ha sostenuto. Ora si deve giocare a Bari e devo presentare una formazione incompleta. Non potrei chiamare calciatori che hanno giocato ieri. La polemica non ha seguito, per ora. Bernardini non può rispondere. Accetterà che gli torni la voce?»

Le semifinali di coppa

«Davis»: da domani India-Unione Sovietica

India-URSS e Sud Africa-Italia: queste le semifinali della Coppa Davis 1974. La prima si svolgerà dal 20 al 22 settembre a Poona, in India. La seconda si disputerà a Johannesburg dal 3 al 5 ottobre. L'Australia, detentrici del trofeo, e gli Stati Uniti, tradizionali finalisti della competizione, sono scomparsi prematuramente a causa della disorganizzazione del tennis.



PRATI segna uno dei suoi cinque gol.

Conclusi gli «assoluti» di nuoto

Due record di Lorenzo Marugo

Il genovese ha vinto quattro titoli - Tra le ragazze ha fatto «poker» la Roncelli

Dal nostro inviato
FIRENZE, 18.
Splendida conclusione per i campionati assoluti di nuoto (organizzati con perizia, misura e passione), rallegrata da due record di Lorenzo Marugo dalle vittorie di Laura Bortolotti negli 800, di Antonella Roncelli nei 200 misti e da un coraggioso tentativo sui 1500 metri (in prosecuzione degli 800) della stessa Bortolotti e di Giuditta Pandini.

Diciamo subito di Marugo. Lorenzo ha preso parte a ben sei finali vincendo quattro titoli (400 e 1500 + crawl + 200 e 400 misti), giungendo terzo nei 200 delfino e quarto nei 200 rana. E' stato uno dei personaggi più qualificanti di questa rassegna, e se, per un attimo, dimentichiamo i livelli internazionali non si può che esserne lieti. Anzi, di Marugo ce ne vorrebbero di più: oggi il genovese ha ritoccato il suo limite sui 200 misti (2'14"60 centesimi) il mese scorso a Vienna) gareggiando in 2'14"25 centesimi. Poi dopo neanche mezz'ora ha ingaggiato un entusiasmo sfidato da Sergio Affronte sulle 30 vasche. Pensate, i due hanno gareggiato praticamente appaiati, e divisi da centesimi di secondo, dai 400 metri. Lorenzo ha fatto arrestare il cronometro a 16'46"43 centesimi che ha cancellato il vecchio record di Sergio Irredenti (16'46"6 decimi due anni fa a Torino).

Leggero infortunio a Rocca che forse disenterà il «derby» di domenica con la Lazio - Bernardini colpito da laringite non rilascia dichiarazioni

NAZIONALE A: Albertosi, Rocca (dal 38 Sabadini), Roggi, Bonetti (Canina), Zecchini, Pirazzini, Caso, Morini, Prati, Cordova, Chiarugi (Gardoni).

UNDER 23: Mattolini (dal 28 Caccalorri), Parico, Maldera; Guerini, Danova, Facchi, Oriandi, Boni (Martelli), Calloni, Antonogni, Libera (Bertuzzi).

RETI: al 16', 18' e 38' Prati; al 52' Prati; al 61' Calloni; al 67' Prati (rigore) al 70' Guerini.

NOTE: Spettatori 50 mila, giornata calda, cielo limpido. Mattolini e Rocca usciti per infortunio.

Speriamo che gli azzurri abbiano l'assenti all'allenamento di ieri (disputato all'Olimpico alla presenza di almeno 50 mila spettatori) giochino meglio di quanto hanno fatto gli atleti schierati da Bernardini per questa occasione nella nazionale. E' soprattutto speriamo siano in grado di sostenere un ritmo più elevato, altrimenti il 28 a Zagabria con la nazionale della Jugoslavia la nostra rappresentativa rischia di subire una dura lezione come 17 anni fa (quando fu mortificata da un coro croato).

Forse anche per il gran caldo e anche per la giornata di scarsa vena dei giovani della Under 23 l'allenamento all'Olimpico è risultato una prova interessante giocando alla maniera moderna, cioè sganciandosi continuamente per aiutare la prima linea.

Tutti gli altri Prati compreso, autore di ben 5 goal, hanno giocato alla vecchia maniera, cioè come secondo il modello del primattore. Prati, di Ferruccio Valerani, gli. Insomma parlare di delusione non è esatto: i primogiovani, compreso Bonetti (che nei primi due allenamenti è riuscito a salvarsi grazie alla sua condizione atletica), hanno giocato praticamente da fermi con una manovra che non ha permesso agli orientamenti del nuovo C.T. azzurro.

Appunto per questo resta solo da sperare negli azzurri, nei giocatori cioè che ieri erano impegnati nelle rispettive squadre, nelle varie coppe. Se anche i vari Bellugi, Facchetti, Martini, Wilson, Damiani, Re Cecconi, Boninsegna, Chinaglia, Celesi e Ballestrero, avessero ripetero la prova fornita dai rossì all'Olimpico sarà bene metterli l'anima in pace e sperare solo in una sconfitta.

di prendere l'iniziativa come la settimana scorsa. Inoltre, le «punte» Calloni, Libera e Bertuzzi non sono state all'altezza della situazione. Ed è un vero peccato che i giovani non si siano ripetuti. Anche loro, al pari dei più anziani, hanno mostrato la cordia in fatto di movimento, di ritmo. Un male questo - come abbiamo detto più volte - che ci portiamo appresso a causa del famoso gioco all'italiana, a causa della mancata impostazione delle nuove leve con criteri moderni, a causa di una preparazione fisico-attiva che non è riuscita a raggiungere solo iniziando certi movimenti sin dai primi calci, sin dalla scuola dell'obbligo.

Tornando alla partita, dopo aver ripetuto che l'unico giocatore valido è apparso Pierino Prati (che si è preparato a dovere in vista del derby capitolino di Coppa Italia) è solo ad aggiungere che fra i giovani hanno confermato le loro ottime condizioni Maldera, Guerini, Boni, il portiere Mattolini, auto-

segnato un goal in trasferta può essere comunque preziosissimo, visto anche che a Torino il ritorno appare ancora tutto da giocare. Obiettivamente la Juventus non meritava la sconfitta, ma altrettanto obiettivamente il tedesco di gioco espresso dai tedeschi merita la vittoria. Per cui il risultato tecnicamente esatto che non compromette però la rivincita del 2 ottobre in questo primo turno di Coppa UEFA e passiamo subito la parola alla cronaca.

La Juventus non può accontentarsi di un pareggio, ma è stretta in difesa, mentre i tedeschi si buttan in avanti alla ricerca del goal lampo. La manovra riesce al 12' ed al 15' Damiani e Bettega (in quest'ultima azione si infurta il portiere Kahnt che viene sostituito da Kreuzer) così come fatto al 18' Pfeifferkorn e al 22' Krautzig, sul-

zig e testa del terzino Schuth; Zoff resta immobile ed il pallone si insacca. La doccia fredda potrebbe spezzare le gambe ad una squadra senza carattere, ma la Juve in questa occasione dimostra un'eccezionale saldezza di nervi che le consente di non perdere la testa ed organizzarsi con calma. Difatti in quattro minuti più tardi, sul calcio d'angolo battuto da Damiani, è Capello a pervenire al pareggio con una palla, prima controllata e poi infiliata in diagonale. S'innocua a una partita si assiste a un ritmo molto elevato e frequenti sono i capovolgimenti di fronte a un non molto infuocato attacco. Zoff e Morini, come a dire un po' poco. Due nuove occasioni fallite in contropiede (al 2' e al 5') la prima volta da Causio sulla destra e la seconda da Anastasi incredibilmente solo davanti al giovane portiere tedesco, mentre il Portwaerts colleziona il suo decimo calcio d'angolo.

Il canovaccio della partita riprende: italiani in difesa che non sanno sfruttare a dovere il contropiede che pure dovrebbe essere efficace. Forse un po' di presunzione, e la presunzione viene puntualmente punita al 28' da Krautzig, un incredibile errore difensivo: tira Pfeifferkorn, Zoff respinge, Furino buca e l'ala tedesca può servire il suo smarcatissimo mediano d'attacco che insacca.

La forza di reazione juventina è un po' debole, ma guastata dal nervosismo; al 35' Spinosi coglie la traversa e Capello che protesta viene ammonito. Ma anche se c'è la volontà di marciare il tempo è la fortuna; ed il triplice fischio di Corver rimanda tutto al ritorno» di Torino.

Bruno Panzera Gian Maria Madella Michele Muro

Partenopei vittoriosi in Coppa UEFA sul Videoton. (2-0)

Sfiorata la tragedia al S. Paolo di Napoli «assaltato» dai tifosi

Un centinaio di spettatori voleva entrare senza biglietto e ha scalato un muretto che ha ceduto: numerosi feriti e un bimbo grave all'ospedale

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Pogliana; Burgnich, La Palma, Orlandini; Rampanti, Juhanovic, Esposito, Braglia. A disposizione: Favaro, Canè e Massa.

VIDEOTON: Kovacs; Martjan, Nagj III; Czeczeli, Kovacs, Fejes; Weller, Nagj II, Tieber, Karsaj, Surka. A disposizione: Szab, Szalmasi, Nultra, Wass.

ARBITRO: Bonnet (Maltta). MARCATORI: nella ripresa al 1' Massa, al 26' Pogliana.

Dalla nostra redazione
NAPOLI 18.
La folla è cominciata ad affluire alle gradinate prime ore del pomeriggio. Poco dopo le strade non hanno più retto al traffico e si sono creati ingorghi giganteschi, poi la polizia completa del traffico. La città sembrava impazzita. Ma non era solo la città: anche uscire dalle autostrade costituiva una impresa. Insomma l'intera regione si era mobilitata per assistere al ritorno del Napoli nel giro delle partite internazionali dopo 4 anni di lun-

ga attesa. E naturalmente questo pubblico, come sempre in certe occasioni, non ha saputo contenersi, non ha saputo controllare un istante che gli deriva da un temperamento poco riflessivo, e ha dimenticato tutto, letteralmente prendendo d'assalto lo stadio San Paolo.

E per poco non c'è scappata la tragedia: un centinaio di giovani che aveva scalato il muretto per entrare nel campo senza biglietto, quando ancora mancavano due ore e mezzo dall'inizio della partita, è precipitato per il cedimento di un sostegno facendo registrare una ventina e forse una trentina di feriti, alcuni dei quali in modo serio, fra cui un bambino di otto anni ricoverato in gravi condizioni al Cardarelli. E' accaduto che un ragazzo, ha preso le misure agli azzurri bloccandone le iniziative con marcatore inesorabili quando venivano effettuate saltuariamente, con interventi tempestivi, quanto a zone. E la partita per lunghi tratti è stata senza storia.

Pol si è aggiunto che verso mezz'ora Clerici in uno scontro si è ferito alla testa e allora la situazione è diventata ancora più precaria anche se è stato ancora Clerici al 35' impegnato seriamente il portiere magiaro e al 39' allorché su suggerimento di Braglia ancora Clerici dribblati due avversari, ha battuto a rete costringendo il portiere a salvarsi con difficoltà. Al 45' centra Esposito, la palla sfugge a Clerici e Rampanti si lascia sorprendere a due metri dalla porta.

Nella ripresa il Napoli manda in campo Massa al posto di Braglia. Praticamente è quell'esperienza Clerici-Massa di cui avevamo già parlato in precedenti occasioni. Primo minuto di gioco e subito goal: Clerici scambia con Massa spostato al centro e scatta il tiro da lontano, l'entusiasmo imperabile. L'entusiasmo è alle stelle. Poi Clerici, facilmente riconoscibile dal turbante che gli porta, si è ferito alla testa personale ma con scarsa fortuna. Il Videoton intanto cerca di non farsi assediare in area e tenta qualche sortita e qualche tiro da lontano. In contropiede il Napoli, all'8' per poco non colpisce ancora: Burgnich respinge a Rampanti, centro posto a due metri di testa invia poco a fatto.

Ma il Napoli adesso è galvanizzato e non molla l'avversario. Tira a ripetizione, guadagna angoli in serie, impegna seriamente il portiere di Burgnich e il centravanti tira: Carmignani respinge alla mira peggio in angolo. Il Napoli si sta esponendo in campo in difesa. Il Videoton manda in campo Szalmasi, al posto di Weller, al 25' Poco dopo Clerici manca un goal fatto ma si ripaga scalfando il portiere con una palla maestra per Pogliana che, in tuffo, di testa, stavolta non manca il bersaglio ed è il 2 a 0.

Il portiere di Videoton ma Carmignani appare in forma. Poi il Napoli tira un po' i remi in barca e la partita malgrado qualche guizzo di Braglia, non si rischierà mai (al 36' un altro goal mancato per poco e poi ancora al 42') perde ton. Il Videoton sfiora il goal al 39' con Burka, poi il centravanti il Napoli ha ottenuto una chiara vittoria su una squadra apparsa abbastanza tenace.

I bianconeri possono comunque rifarsi nel «ritorno» di Coppa UEFA

Una Juventus sfortunata battuta dai tedeschi del Vorwaerts: 2-1

FRANCOFORTE, 18.
Voi la sfortuna, non so, soprattutto l'impressione, la Juventus non ha saputo sfruttare a dovere i punti deboli del pur invincibile gioco del Vorwaerts ed il risultato finale (2 a 1 dei tedeschi democratici) come sempre la condanna. Parola aveva visto giusto: la squadra di Francoforte è tecnicamente valida ed estremamente veloce. Aver

Nell'incontro di andata della Coppa UEFA

L'Inter senza brillare pareggia a Tirnovo: 0-0

ETAR TIRNOVO: Petrov, Lulchev, Ciacorov, Mitov, Grouzdev, Kotev, Vasilev, Tzekov, Iliev (Kirilov 34', 36', Petrov).

INTER: Bordon, Orioli, Fedele, Castellani, Giubertoni, Facchetti, Mariani (Muraro 28', s.), Mazzola, Boninsegna, Bertini, Nicoli.

Dal nostro inviato
TIRNOVO, 18.
Un pareggio in bianco per una partita incolore. L'Inter torna dalla Bulgaria col risultato che voleva, e che le permette di affrontare a tutta tranquillità il retour-match di San Siro per il primo turno della Coppa UEFA, ma non può certo menarne gran vanto. E' stato infatti il suo un pareggio all'italiana, nel senso più tipico che si usa ormai dare alla definizione.

Renault 6. Così spaziosa perché lo spazio non basta mai.

Infatti c'è anche il tetto apribile, fa più di 500 km con un pieno. Renault 6 L, 850 cc, 125 km/h. Renault 6 T, 1100 cc, 135 km/h, freni a disco.

LOTTERIA DI MERANO

PRIMO PREMIO 200 MILIONI

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

ESTRAZIONE 29 SETTEMBRE

Coppa UEFA

Il Torino costretto al pari (1-1)

TORINO, 18.
Nell'incontro di andata del primo turno di Coppa UEFA, il Torino è stato costretto al pari dal Fortuna di Dusseldorf (1-1).

Coppa delle Coppe

Il Bologna battuto dal Gwardia (2-1)

VARSAVIA, 18.
Il Gwardia ha battuto il Bologna per 2-1 nell'incontro di andata del primo turno di Coppa delle Coppe. Questo il dettaglio:

Remo Musumeci

La nostra agricoltura sarà ancora una volta la grande sconfitta?

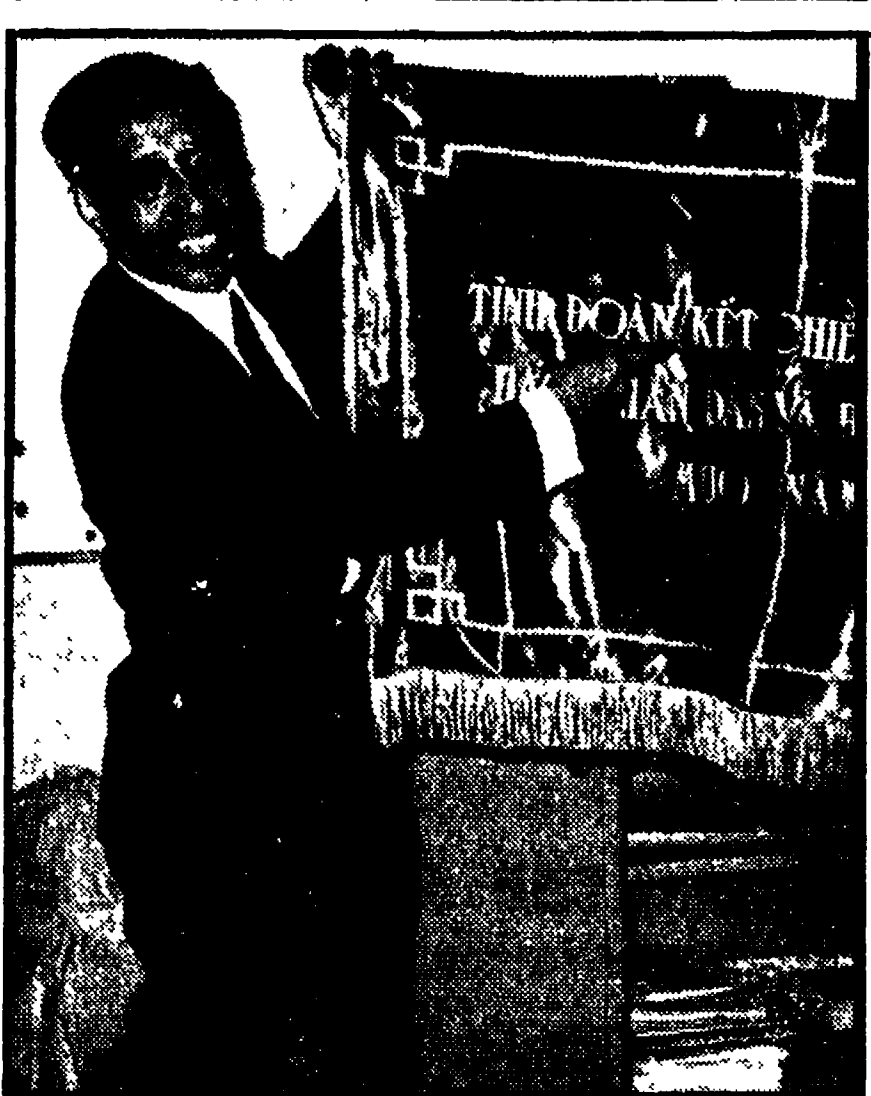
Annuncio ufficiale di Wilson

Respingono le proposte italiane i ministri agricoli della CEE

Il 10 ottobre elezioni generali in Inghilterra

Negate le richieste di una riduzione degli interessi pagati dai contadini per il credito di esercizio e di un premio per il mantenimento in vita delle vacche da riproduzione - Mutamenti nella politica agricola della Comunità non possono andare disgiunti da altri nella politica nazionale

Il Partito laburista vuole conquistare la maggioranza assoluta per poter governare senza subire pressioni e ricatti da parte dei conservatori



La bandiera del «Nhandan» all'«Unità»

Il «Nhandan», il quotidiano del Partito dei lavoratori del Vietnam, ha fatto dono a «L'Unità» di una bandiera a testimonianza dell'impegno comune e della reciproca solidarietà fra i quotidiani dei comunisti vietnamiti e italiani. La bandiera è stata consegnata dal compagno Nguyen Thanh Le, vice direttore del «Nhandan», il quale ha visitato il nostro giornale, accompagnato da Huynh Tung Dong, presidente della Unione dei vietnamiti in Francia. Le, dopo un colloquio con il direttore di «L'Unità» Tortorella, è stato festosamente salutato dalla redazione; successivamente ha visitato la tipografia dove i lavoratori gli hanno riservato una calorosissima accoglienza, riaffermando — come è avvenuto in un improvvisato scambio di saluti — i legami di solidarietà e di amicizia fra i tipografi di «L'Unità» e i lavoratori del «Nhandan».

NELLA FOTO: il compagno Nguyen Thanh Le, mostra la bandiera del «Nhandan» donata a «L'Unità».

Notro servizio

BRUXELLES, 18.

I nostri partners europei si sono dimostrati fino ad ora sordi alle richieste avanzate dalla delegazione italiana che partecipa al Consiglio dei ministri dell'Agricoltura della Comunità europea. Poiché gli agricoltori italiani non avrebbero praticamente alcun vantaggio da un aumento dei prezzi che dovrebbero essere garantiti dalla Comunità europea, Bisaglia aveva domandato ieri che, per il nostro paese, fossero accordate alcune misure integrative. In particolare una riduzione del premio di esercizio per impedire un ulteriore deperimento del patrimonio zootecnico.

Il commissario CEE per i problemi agricoli, Lardinois, ha burocraticamente licenziato la prima richiesta italiana: «La riduzione dei tassi di credito per l'agricoltura — ha detto — non è una misura di competenza di questo Consiglio, ma dei ministri delle finanze, e quindi è inutile discuterne». Non magistralmente, ma con un entusiasmo che ha suscitato fra i ministri la proposta di accordare al nostro paese un premio per il mantenimento in vita dei bovini da riproduzione. Gran Bretagna e Olanda — che in passato avevano istituito analogo premio — hanno ricordato che «esiste una prospettiva, pur comportando effetti disastrosi sui prezzi alla produzione, determinando un periodo di sovrapproduzione. Da parte italiana si è replicato che questo pericolo è del tutto inattuale: fra un anno o poco più — è una previsione comune — ci si aspetta, in tutta l'Europa, una situazione di penuria di carne di bovino, e quindi è assurdo preoccuparsi di futuri eccessi produttivi».

La delegazione italiana ha richiesto alcune misure di minor conto per il settore del vino (aumento e prolungamento dei premi per la distillazione) e del latte, mentre è stata costretta ad «ammorbire» la sua posizione sul blocco delle importazioni di carne dai paesi extraeuropei: ora si chiede che alla sua scadenza — il 31 ottobre — si creino le condizioni che non permettano una invasione imprevista del mercato, «ma un flusso regolare e disciplinato».

La nostra agricoltura rischia di uscire, in sostanza, ancora una volta, da una grande sconfitta da questa nuova «armonia» agricola. Mentre Bisaglia si è dimostrato molto comprensivo verso le richieste altrui, non ha accettato un aumento dei prezzi anche dell'otto per cento — non sembra proprio che altrettanta comprensione ci venga rivolta. Finiremo a bocca asciutta o qualche briciola rimediata all'ultimo momento? È vero che il rappresentante del nostro governo ha ribadito più volte che occorre mutare la natura, la qualità della politica agricola comunitaria, ma quel che non ci è stato detto è come si intende portare avanti questa battaglia.

Continua ad accettare sapientemente oppure cominciando ad opporsi, quando è necessario? Certo, la forza contrattuale del governo italiano è largamente squallida in sede comunitaria. Anche in questi giorni, da parte degli altri paesi, è stata di continuo rimproverata ai rappresentanti italiani la non applicazione delle direttive comunitarie, una serie di altre inadempienze. La decisione di cambiare la politica agricola comunitaria non può essere realizzata distaccatamente da profondi mutamenti della politica agricola nazionale. Lo hanno ricordato a Bisaglia, durante un incontro avvenuto ieri sera, con toni non sempre «diplomatici», anche gli agricoltori di una delegazione della Coltivatori diretti. Discutendo con questi agricoltori ci è stato confermato che la misura principale da essi richiesta per superare condizioni di vere inopportunità, è il controllo e la riduzione dei prezzi dell'agricoltura, una rivendicazione che si sta ripresentando con forza e che si sta ripresentando in molti casi quella tradizionale di un aumento dei prezzi.

La misura dell'aumento dei prezzi costituisce invece il tema centrale, se non unico, su cui i nove ministri comunitari discutono. La Repubblica federale non accetta alcun aumento (il ministro Eri si è recato oggi per qualche ora a Bonn per consultarsi con il proprio governo); Francia, Belgio, Olanda sono orientati a concedere l'otto per cento; la Gran Bretagna è d'accordo per un incremento moderato purché le si consenta di mantenere od accordare aiuti diretti ai produttori, soprattutto agli allevatori. Se alla fine si raggiungerà un compromesso è probabile che esso si faccia sulla base delle indicazioni del Parlamento europeo, cioè un aumento del sei per cento.

Questa mattina sono stati messi sotto accusa gli aiuti nazionali concessi a queste e ad altri propri agricoltori da alcuni paesi: il Consiglio non ha raggiunto alcun accordo di fronte a questi chiari segni di disgregazione del Mercato comune. tutta la materia è stata demandata alla commissione esecutiva.

Paolo Forcellini



TUCUMAN: POLIZIA CONTRO I LAVORATORI

Ottantamila lavoratori dell'industria dello zucchero della provincia argentina di Tucuman sono in sciopero chiedendo aumenti salariali. Il loro sindacato è uno dei più combattivi e autonomo dalla direzione di destra della CGT. Il ministro del lavoro ha inviato un commissario a «normalizzare» la situazione nel sindacato mentre intorno allo sciopero si raccoglie la solidarietà della sinistra peronista. Nella foto: la polizia supera barricate di pneumatici e altri materiali a cui è stato dato fuoco

La grande nave blocca l'accesso al porto di Le Havre

Da una settimana il transatlantico «France» è occupato dall'equipaggio

Ne è stato deciso il disarmo - Un episodio tra i più appariscenti di una grave crisi del 52 per cento dei francesi guarda al futuro con pessimismo - I sorrisi e l'immaginazione di Giscard d'Estaing non riescono a nascondere la sua politica antipopolare

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18.

Da ormai una settimana il transatlantico «France», occupato dal personale di bordo in lotta contro il suo disarmo, è immobilizzato a tre miglia da Le Havre e blocca il canale di accesso al porto. Le autorità francesi, irritate da questa spina un po' troppo voluminosa che nuoce alla immagine ufficiale di una Francia prospera e al riparo dai gravi problemi economici e monetari che assillano l'Italia o la Gran Bretagna, hanno istituito un blocco navale attorno al transatlantico nella speranza di prendere per fame gli «ammutinati». Proprio oggi, su «Le monde», il presidente degli armatori francesi protesta contro la «cattiveria dell'opinione pubblica in favore dell'equipaggio della nave affermando che i francesi confondono a torto la morte del «France» con quella dell'intera marina mercantile e del prestigio francese. Ma di chi è la colpa? Chi, se non gli armatori sostenuti dai gollisti di ieri e di oggi, ha fatto del «France» uno dei motivi di eccitazione nazionalista,

uno degli esempi impareggiabili della «grandeur» francese? Ma il «France» non è uno degli aspetti più appariscenti di una crisi che si approfondisce da alcuni giorni la più grossa fabbrica di semi-rimorchi, la Tristan-Coder (tre mila operai) è occupata dalle maestranze che si oppongono al suo smantellamento. Il mondo del piccolo commercio e degli artigiani è in subbuglio contro le misure di restrizione del credito che non ledono gli interessi dei supermercati ma condannano a morte ogni settimana un numero sempre crescente di piccole e medie imprese.

I contadini, che assieme ai commercianti avevano assicurato la vittoria elettorale di Giscard d'Estaing, sono anch'essi sul piede di guerra. Gli insegnanti preparano uno sciopero nazionale per denunciare l'insufficienza delle strutture scolastiche. E per la prima volta si sono visti per le strade centinaia di soldati di leva manifestare col pugno chiuso contro un sistema di reclutamento di inquadramento giudicato in ritardo sulla marcia del tempo e lo sviluppo della società. E tut-

to ciò non riguarda ancora lo scontento e il malessere di milioni di salariati che vedono il bilancio familiare progressivamente decurtato da un irresistibile aumento dei prezzi. Non a caso un sondaggio effettuato dal «Figaro» rivela stamattina che il 52 per cento dei francesi è pessimista sull'avvenire del paese, cioè sulla politica di questo governo che aveva tutto pianificato, persino il sorriso col quale affrontare i problemi economici più urgenti, e che oggi deve constatare che non basta andare all'Eliseo a piedi per cambiare politica.

Il fatto è che tutte le misure anticongestionali prese dal governo per fronteggiare la situazione, senza toccare gli interessi del grande capitale, hanno rivelato il loro fondo di classe e la loro sostanziale demagogia: il numero degli scontenti aumenta nelle file stesse dei governativi mentre né l'inflazione né il deficit della bilancia dei pagamenti accennano a diminuire. Le restrizioni del credito minacciano di strangolare un vasto settore produttivo e terziario che è fondato ancora su un sistema di imprese industriali e sul piccolo commercio. La «diminuzione volon-

taria» del 5% dei prezzi al consumo, lanciata dal ministro delle finanze Fourcade, appare sempre più come una operazione pubblicitaria senza risultati pratici. Il franco continua a perdere punti sui mercati valutari stranieri. L'aumento delle esportazioni, che doveva compensare l'accresciuto prezzo delle materie prime e quindi parzialmente il deficit del bilancio dei pagamenti, è molto inferiore al previsto perché anche gli altri paesi cercano di ridurre le uscite di valuta.

Tre settimane fa, alla televisione, il segretario generale del partito socialista Mitterrand aveva detto che se il governo francese non cambiava politica la Francia si sarebbe trovata, nel giro di qualche mese, nell'obbligo, come l'Italia, di chiedere un prestito alla Germania federale; e naturalmente Mitterrand era stato accusato dal padronato e dai circoli governativi di interpretare il ruolo di Cassandra per «normalizzare» l'opinione pubblica.

Ma ieri il ministro del lavoro Duranton s'è lasciato sfuggire l'ammissione che «la situazione è grave, anzi gravissima» e Fourcade, abbandonando il sorriso di chi è padrone della situazione, ha minacciato il razionamento della benzina perché la Francia d'oggi «non vuole ridursi a mendicare qualche dollaro a Washington come si faceva ai tempi della quarta repubblica».

Le due dichiarazioni, quasi contemporanee, meritano una riflessione. Nei sedici anni di vita della quinta repubblica non era mai accaduto che un ministro parlasse di situazione gravissima, se si eccettua il periodo della guerra d'Algeria nel quale — per ragioni politiche e non economiche — De Gaulle era stato costretto a fare appello al suo «vecchio e caro paese» di fronte alla seduzione dei generali. E quando Fourier minaccia il razionamento della benzina per non dover ricorrere a un prestito, vuol dire che già le basi stesse dell'autonomia francese, sulla quale il gollismo aveva edificato il suo potere, sono seriamente intaccate.

Non vogliamo, con questo, dire che la situazione generale dell'economia francese sia grave quanto quella italiana. Il bilancio statale per il 1975, per esempio, è ancora in equilibrio. Il che non è poco se si pensa al settanta miliardi di disavanzo del bilancio italiano. Ma i sintomi di crisi sono reali e numerosi, quel che è più grave, l'armata dei tecnocrati giscardiani sembra impotente a porvi riparo.

Guido Bimbi

Augusto Pancaldi

LONDRA, 18. Il primo ministro britannico Wilson ha annunciato che le elezioni generali politiche si terranno il 10 ottobre. Scopo dichiarato della decisione è conquistare la maggioranza assoluta, in modo da poter governare senza subire pressioni, ricatti e minacce da parte dei conservatori e dei liberali. Alle elezioni del 28 febbraio scorso (volute dai conservatori gollisti, e non dal potere) i laburisti conquistarono soltanto 301 voti su un totale di 635 seggi, i conservatori 296, i liberali 14, i nazionalisti gallesi, scozzesi e nord-irlandesi 20. Wilson formò quindi un governo minoritario, che in seguito ha visto i suoi voti scendere a 298, in seguito alla morte di alcuni deputati.

Governare il paese, data anche la gravità della situazione economica, è diventato così praticamente impossibile per i laburisti. L'episodio che ha reso inevitabile il ricorso a nuove elezioni è avvenuto il 30 luglio scorso, alla vigilia delle vacanze parlamentari. In cinque votazioni successive il governo Wilson, di legge di grande importanza, diretto ad abrogare la legislazione anti-sciopero varata a suo tempo dal conservatore Wilson, è stato battuto. Successivi tentativi dei conservatori e dei liberali di costringere i laburisti a formare un governo di coalizione sono stati respinti. Il manifesto elettorale, pubblicato lunedì scorso dal Partito laburista, chiede all'elettore un voto netto e chiaro, in modo da consentire al partito di Wilson di tornare al potere con un nome di tutto il popolo e non di una minoranza.

Il manifesto propone una serie di misure che dovrebbero porre tutta l'economia sotto il controllo dello Stato, attraverso nazionalizzazioni dei settori-chiave e una pianificazione concordata fra governi, società private e sindacati. Con i sindacati Wilson intende stabilire il cosiddetto «patto sociale»: il Partito laburista s'impegna ad abrogare l'odiata legislazione conservatrice anti-sciopero (causa immediata del ricorso alle elezioni anticipate) e a non interferire nei conflitti sindacali e nelle trattative collettive per il rinnovo dei contratti di lavoro (anzi il manifesto prevede la legalizzazione del diritto di picchetto).

Il manifesto prevede la legalizzazione del diritto di picchetto pacifico davanti alle fabbriche in caso di sciopero; in cambio i sindacati accettano di moderare le loro richieste durante le trattative del prossimo autunno.

«Grave è comunque lo sfondo economico su cui si colloca la campagna elettorale. La Gran Bretagna soffre di una crisi strutturale profonda, manifestatasi già da molti anni, e le cui cause remote e più sintimesi vanno ricercate nella difficoltà (alcuni dicono incapacità) di riorganizzarsi in

modo conforme ai tempi nuovi della decolonizzazione, cioè di rompere in modo definitivo e completo con il suo passato imperiale. La produzione industriale è stagnante, la bilancia commerciale in un deficit sempre più pesante, la disoccupazione in aumento, la sterlina è debole, l'inflazione galoppante.

La tesi laburista è che tutti questi mali, aggravati dalla congiuntura internazionale sfavorevole e dal malgoverno delle passate amministrazioni conservatrici, possono essere sanati se l'elettore dimostrerà con un voto senza equivoci di approvare il programma di riforme proposto dal «Labour Party». E' su questo appello politico che i laburisti mettono l'accento nel loro manifesto. Per quanto riguarda i pronostici, è per ora impossibile farne, perché i sondaggi «alla Gallup» hanno dato risultati contrastanti. La campagna elettorale sarà una grossa e difficile battaglia politica per tutti i partiti.

IL vice-ministro degli esteri sovietico, Leonid Iliev, ha avuto oggi a Nicosia uno scambio di vedute col presidente Clerides e con il vice-presidente e «leader» della comunità turca, Denktash, sulla questione di Cipro.

Iliev, che nei giorni scorsi ha visitato Ankara e Atene per conferire con i dirigenti turchi aerei, ha una possibile «soluzione» della crisi: è stato accettato l'arrivo di suo arrivo a Larnaca da una grande manifestazione a favore dell'amicizia con l'URSS e dell'indipendenza di Cipro.

In un breve discorso, egli ha detto che l'URSS «appoggia la restaurazione dell'indipendenza e dell'integrità territoriale di Cipro» e il ritiro di «tutte le forze armate» dall'isola e «un regolamento della questione cipriota per mano dei ciprioti stessi».

Non vi sono indicazioni sul contenuto della consultazione con i dirigenti ciprioti, né si sa se essa abbia un rapporto con il proposito, manifestato dall'arcivescovo di Nicosia, di rientrare nell'isola dopo la conclusione del dibattito all'ONU.

IL GIALLO MONTEDISON. Tre giorni di duello fra Cefis e Cefis, di Eugenio Scalfari

L'OPERAZIONE RIVINCITA. Dopo aver respinto le proposte del Pci, Fanfani organizza una spericolata offensiva: sia dentro il partito che fuori, di Giuseppe Catalano

IL FUCILE SALE SUL TRONO. Rovesciare il Negus è stato facile. Il difficile incomincia ora: specie per i militari, di Paolo Mieli

AL' BABA' E' NATO IN CITTA'. Le «Mille e una notte» riscuotono un'improvvisa sorprendente fortuna in Occidente. In realtà, che libro sono? Che significano?, di Alberto Moravia e Vittorio Saltini

